

€ 3* in Italia — Giovedì 30 Novembre 2023 — Anno 159° — Numero 330 — ilsole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Condominio (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Condominio € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo**Oggi con Il Sole**Condominio,
dalle spese ai bonus
la guida facile
per condomini
e amministratoriOggi con Il Sole 24 Ore
«Condominio facile 2024», la guida
che spiega ad amministratori e
amministratori come muoversi fra
spese, bonus e responsabilità.

— a 1,00 euro più il quotidiano

SCARPA®**RIBELLE RUN XT GTX
ACTIVE
ADVENTURER.**SHOP ONLINE: SCARPA.COMFTSE MIB **29688,45** +1,06% | SPREAD BUND 10Y **174,20** -1,20 | SOLE24ESG MORN. **1162,98** +0,51% | SOLE40 MORN. **1078,14** +0,91% | Indici & Numeri → p. 45-49**LA GUERRA IN PALESTINA**

Diplomazia al lavoro, prolungare la tregua per costruire la pace

— Servizio a pag. 13

**Libere.** Due donne israeliane consegnate ieri da Hamas alla Croce rossa**LA SVOLTA**

Biden: continuare la guerra a Gaza significa dare ragione ad Hamas

— a pagina 13

PANORAMA**IN UCRAINA SERVE LA PACE**

Nato: «Improbabile che gli ucraini caccino i russi entro il 2024»

Gli ucraini «continueranno a condurre» la controffensiva, ma è «improbabile» che potranno cacciare i russi «da tutti i territori occupati nel 2024». È l'analisi di un alto funzionario Nato. Nove Paesi, tra cui l'Italia, chiedono all'Ue di promuovere un'industria della difesa comune. — a pagina 13

Il Pil Usa cresce oltre le attese: +5,2% In Germania l'inflazione scende al 3,2%

Il quadro globaleSorprende la crescita
americana annualizzata
Piazza Affari al top dal 2008

L'economia Usa conferma il momento brillante, mentre l'inflazione segna il passo. Il Pil del terzo trimestre proiettato sull'anno è salito del 5,2%, le attese erano per un rialzo del 5%, dopo il 4,9% in prima lettura. Sul fronte prezzi invece il dato Pce dell'inflazione è aumentato nel terzo trimestre del 2,8% contro attese per una conferma del 2,9% in prima lettura. Sem-

pre in tema di inflazione, la Germania ieri ha comunicato un evidente rallentamento: a novembre è scesa dello 0,4% rispetto al mese precedente. Su base annua, ha registrato un +3,2%, contro il 3,8% di ottobre e il 3,5% delle attese. Oggi il dato Eurostat. Pil Usa e inflazione tedesca hanno spinto la Borsa di Milano al top dal 2008 (+1,06%). — Servizi alle pagine 6 e 7

LE PREVISIONI ANNUALI

Ocse: la guerra in Medio Oriente mette a rischio la crescita globale

Di Donfrancesco — a pag. 6

+2,7%**LA STIMA PER IL 2024**
La crescita del Pil globale è prevista in rallentamento al 2,7% nel 2024 (rispetto al 2,9% di quest'anno) prima di aumentare leggermente al 3% nel 2025**IL GURU DI JP MORGAN**

Dimon avverte: sui mercati i tassi potrebbero ancora salire

— a pag. 6

Primo ok al fondo Made in Italy

Strategie per la crescitaLa commissione Attività produttive della Camera ha dato il via libera al disegno di legge sul Made in Italy, che avrà una dote da 1 miliardo in due anni. **Carminè Fotina** — a pag. 2**IL PRESIDENTE BONOMI**

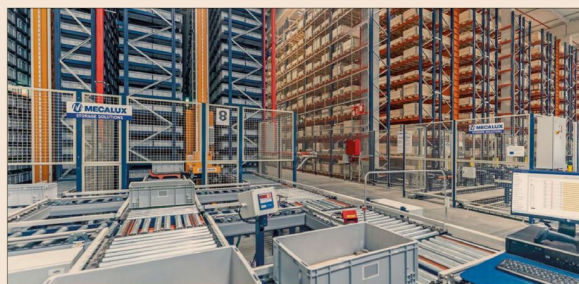
«Industria 5.0 è una rivoluzione industriale»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

LOTTA ALL'EVASIONE

Il concordato preventivo porterà 780 milioni al Fisco

Mobili e Trovati — a pag. 3

**MECALUX****SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02 98836601

mecalux.it**PALAZZI PER 1 MILIARDO**

Famiglia Benetton, immobili divisi con estrazione a sorte

Mariglia Mangano — a pag. 8

**Il tesoro dei Benetton.** L'Hotel Bulgari in piazza Augusto Imperatore a Roma

Apple straccia l'accordo con il colosso Goldman

Carte di credito

Apple e Goldman Sachs sono ai ferri corti per le carte di credito, l'ultimo tassello del tentativo della banca di Wall Street di espandersi nel settore dei prestiti al consumo. Il gigante tecnologico ha recentemente invia-

to una proposta a Goldman per uscire dal contratto nei prossimi 12-15 mesi. L'uscita riguarderebbe l'intera partnership con i consumatori, compresa la carta di credito lanciata nel 2019 e il conto di risparmio lanciato quest'anno. Una rapida inversione di rotta per un programma che poco più di un anno fa era stato esteso fino al 2029.

Biagio Simonetta — a pag. 32

CREDITO E MERCATI

Italia e Spagna, banche spinte in Borsa dallo spread sui tassi

Alessandro Graziani — a pag. 31

I 200 ANNI DELLA BANCA

CARIPLO, UN «LIEVITO» ECONOMICO E SOCIALE

Davi, Grandi e Pino — a pag. 17

DL ANTICIPI

Affitti brevi, codice unico ed estintori obbligatori

Un codice identificativo per gli immobili locati con gli affitti brevi, che dovranno essere dotati di estintori. Sono alcune delle novità degli emendamenti al decreto Anticipi. — a pagina 41

SETTORI IN DIFFICOLTÀ

Legno in ribasso, consumi in calo e offerta elevata

Situazione difficile nel settore legno per il crollo dei prezzi. Le cause: meno consumi e ampia offerta, favorita dalla tempesta Vaia che 5 anni fa nel Nord-est abbatté milioni di alberi. — a pagina 25

GIUSTIZIA

Delmastro rinviato a giudizio sul caso Cospito

Rinvio a giudizio per il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, accusato di rivelazione del segreto d'ufficio nella vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito. — a pagina 11

Nova 24

Hi tech Start up, in Italia meno investimenti

Marco Trabucchi — a pag. 29

Lombardia

Domani distribuito nella regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 283

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE

**Il Festival**
Ecco la squadra
per Sanremo
di **Renato Franco**
a pagina 47**Domenica**
Torna in edicola
la «Lettura»
doppio supplemento
con il «Corriere»

VALLEVERDE

Numeri e scenari

UE E ISLAM
I RISCHI
DA EVITAREdi **Maurizio Ferrera**

È possibile che fra qualche mese l'Olanda abbia un primo ministro apertamente «islamofobo». Si tratta di Geert Wilders, vincitore delle ultime elezioni. Nel suo programma c'è la proposta di bandire le moschee e le scuole coraniche, vietare il velo islamico negli edifici pubblici, bloccare l'immigrazione.

Domenica prossima Wilders sarà a Firenze, invitato da Salvini al convegno dei partiti appartenenti al gruppo parlamentare «Identità e Democrazia», tutti variamente impegnati a combattere la cosiddetta invasione musulmana dell'Europa. Una strategia che in parte riflette e in parte cavalca radicati pregiudizi culturali e religiosi nei confronti di una comunità percepita come estranea ai valori occidentali. La crescente ostilità verso l'Islam potrebbe scatenare anche nel cuore dell'Europa quello «scontro di civiltà» per ora concentrato nelle aree più calde del Medio Oriente. Uno scenario allarmante.

Oggi vivono nell'Unione europea 26 milioni di musulmani (il 5% del totale), una cifra in rapida crescita sia per i più alti tassi di fertilità sia per i flussi migratori. Entro i prossimi 30 anni si stima che il numero possa salire fino a 75 milioni (14%). In Germania le comunità islamiche arriverebbero a costituire il 20% della popolazione, in Francia il 18%, in Italia il 15%.

Sappiamo che l'Islam non è solo una fede in senso stretto, ma una pratica di vita, ispirata da valori tradizionali e patriarcali.

continua a pagina 32

L'accusa: rivelò segreti d'ufficio su Cospito. Fazzolari: scelta inconsueta, il pm non voleva procedere

Governo-giudici, alta tensione

Il sottosegretario Delmastro a giudizio. Il Pd: ora la sfiducia. Lui: non lascio

di **Monica Guerzoni**

Il sottosegretario Delmastro (FdI) rinviato a giudizio per il caso Cospito. È accusato di aver violato il segreto. L'imputazione coatta era stata disposta dal gip e Fazzolari parla di «scelta inconsueta, perché il pm non voleva procedere». Pd, M5S e Avs: «Si dimetta».

alle pagine 2 e 3 **Piccolillo**

LE LEADER E LA LOTTA AI CLAN

Meloni e Schlein
divise sulla mafiadi **Paola Di Caro**

a pagina 8

GIANNELLI

EXPO 2030



ROMA KAPUTT MUNDI

COSÌ CAMBIA PER FAMIGLIE, ANZIANI E SINGLE

Guida alle nuove bollette

di **Fausta Chiesa**

Tutto quello che c'è da sapere sulle nuove bollette di luce e gas. Cosa cambia per i single, le famiglie con figli e gli anziani.

a pagina 5

COME È NATA LA SCONFITTA DI ROMA

Expo 2030, tutti gli errori

di **Andrea Arzilli** e **Maria Egizia Fiaschetti**

Roma ha perso la corsa all'Expo: ecco cosa non ha funzionato, al di là dello strapotere economico dell'Arabia Saudita.

alle pagine 12 e 13 **Logroscino, Mazza**

CHATGPT COMPIE UN ANNO

L'intelligenza
artificiale
ha già perso
l'anima?di **Massimo Gaggi**

«Non so come sarà combattuta la Terza guerra mondiale ma so che la quarta sarà combattuta con l'arco e le frecce». Chi, nella Silicon Valley, vuole rallentare l'avanzata dell'intelligenza artificiale (AI) spesso manifesta timori simili a quelli attribuiti ad Albert Einstein sui pericoli dell'energia nucleare trasformata in bomba. Il conflitto sui rischi dell'AI che divide da molto gli scienziati ha mantenuto un carattere accademico anche nelle discussioni tra i ricercatori delle aziende fino al lancio, il 30 novembre del 2022, di ChatGPT.

continua a pagina 32

La guerra Hamas: colpito da raid israeliani. Altri 16 prigionieri rilasciati

«Kfir, morto a dieci mesi»
Era l'ostaggio più piccolodi **Davide Frattini**

La famiglia Bibas: padre, madre e i loro figli Ariel, 4 anni, e Kfir, 10 mesi, catturati da Hamas il 7 ottobre al kibbutz Nir Oz

«Kfir è morto». Aveva solo 10 mesi. E con lui hanno perso la vita anche «sua madre e il fratellino di quattro anni». Lo ha annunciato Hamas. Dicendo anche che sarebbero stati uccisi dalle bombe israeliane nella striscia di Gaza. Non ci sono al momento notizie certe sul padre, Yarden, anche se — secondo alcune fonti — anche lui avrebbe perso la vita. Rilasciati ieri altri 16 ostaggi.

alle pagine 10 e 11

Gli audio Lei diceva: è possessivo

«Via dalle amiche»
Così Filippo cercava
di isolare Giuliadi **Cesare Giazza**

Secondo la famiglia di Giulia, che sta raccogliendo diversi audio, la ragazza era stalkersizzata da Filippo. Che avrebbe cercato con «insistenza» di allontanarla dalle amiche, oltre che dalla famiglia. Era «geloso» e «possessivo», anche dopo la fine della loro relazione. Al punto che negli ultimi mesi prima di essere uccisa Giulia diceva di «avere paura» che le potesse succedere qualcosa.

alle pagine 20 e 21

VALLE D'AOSTA, I RESIDENTI IN RIVOLTA

Cervinia non esiste più
«Si chiamerà Le Breuil»di **Florian Rullo**

Cervinia, località turistica conosciuta in tutto il mondo, cambia nome: si chiamerà Le Breuil, così come era conosciuta prima che il fascismo decidesse la nuova denominazione alla frazione del comune di Valtournenche. Lo ha deciso la Regione Valle d'Aosta.

a pagina 27

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Guidare è una delle poche attività che ancora ci costringe a entrare in contatto con gli sconosciuti. Tutto il resto ormai lo si può fare al telefono, barricati nella propria fortezza, ma prima o poi tocca abbassare il ponte levatoio e mettersi in strada. Ed è lì che cominciano i problemi. Ovunque, anche nella (un tempo) compassata Torino. E per chiunque, anche per una persona mite e altruista come Marco Nebiolo, agente immobiliare impegnato nel sociale. Si è fermato a un semaforo giallo e l'auto dietro la sua lo ha tamponato. Ne sono scesi tre assatanati, tra cui una guardia giurata, e hanno cominciato a picchiare contro i vetri. Nebiolo non ricorda di avere aperto la portiera, fatto sta che si è ritrovato all'aperto, esposto alla furia pugilistica del



più giovane del trio, rimediando una bruttissima frattura al cranio. Che questi scoppi d'ira per futili motivi dipendano da rancore sociale, arroganza individuale o eccesso di droghe, una cosa è certa: in giro ci sono parecchi individui-a-molla pronti a scattare contro il primo che capita. Poiché «il primo che capita» la prossima volta potrei essere anch'io, rimpiango di non avere l'apertura di cuore del signor Nebiolo, che dal letto d'ospedale ha lasciato filtrare le seguenti parole: «Mi spiace per chi mi ha fatto male, evidentemente sono persone che nella vita sono state più sfortunate di me». Sui social c'è chi lo critica per non essere passato col giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Feve

MOORER®

VERONA

MADE IN ITALY

WWW.MOORER.CLOTHING



31130

9 771120 438008

Pagine Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Giovedì 30 novembre 2023

Oggi con Salute

Anno 48 N° 282 - In Italia € 2,20

L'intervento

Riforma Meloni
colpo di grazia
al sistema
parlamentare

di Gustavo Zagrebelsky

È iniziato in Parlamento l'iter di quella che il governo ha definito "la madre di tutte le riforme". Chiamato in audizione martedì, davanti alla commissione affari costituzionali del Senato, ho sollevato alcuni rilievi sui punti salienti del disegno di legge. Ecco in sintesi.

Legge elettorale
Non è indicata quale debba essere la formula elettorale. Si dice solo che la legge relativa dovrà ispirarsi ai principi di rappresentatività e governabilità e dovrà garantire un premio di maggioranza, nella misura del 55 per cento dei seggi in ciascuna Camera alle liste e ai candidati collegati al presidente del Consiglio. La proposta non dice altro e il silenzio suscita le due seguenti considerazioni. Innanzitutto, non è stabilita nessuna condizione all'operatività del premio di maggioranza. Ora, l'elezione del presidente porta con sé, in un unico schieramento, l'elezione dei deputati e dei senatori onde, se i candidati alla presidenza che si affrontano sono solo due, è chiaro che gli eletti risulteranno da un voto maggioritario e non sarà necessario stabilire alcuna soglia minima di consensi elettorali per godere del premio. Essi raggiungeranno naturalmente la maggioranza dei voti validi. Ma, se il sistema elettorale per il presidente consentirà il confronto tra più di un candidato (cosa tutt'altro che impensabile in una situazione partitica come l'attuale), il premio potrebbe essere conquistato anche da una maggioranza solo relativa molto bassa. Il silenzio su questo aspetto del sistema elettorale potrebbe aprire uno scenario in radicale contrasto con le esigenze di minima, necessaria, rappresentatività. Esigenze che, in conformità con l'insegnamento della Corte costituzionale, configurerebbe la violazione di un "principio supremo" della Costituzione democratica: in breve, una riforma costituzionale incostituzionale. Si dirà, forse: questo problema potrà essere affrontato dalla legge elettorale necessaria in seguito alla modifica della Costituzione e, in quella sede si potrà provvedere a stabilire la necessaria soglia minima.

● continua a pagina 31

Caso Cospito

Giustizia, Delmastro
rinviato a giudizio
Pd e M5S: si dimettadi Ciriaco, De Cicco, Foschini
e Milella ● alle pagine 8, 9 e 10

Hamas annuncia che Kfir, il più piccolo ostaggio, è morto sotto le bombe

Tregua in bilico nella guerra dei bambini

dai nostri inviati

Cafferri e Raineri

Mentre si aspetta il rinnovo della tregua che è in bilico - scadrà stamattina ma si sta provando a prolungare fino a domenica - il conflitto diventa sempre di più una guerra di bambini. Uccisi o usati come arma di ricatto. Hamas dice che i due fratellini della famiglia Bibas, di 10 mesi e 4 anni, sono morti in un bombardamento. Ma non dà nessuna prova. È invece documentata da un video la morte, a Jenin - in Cisgiordania - di Adam e Basil coinvolti in un raid israeliano.

● alle pagine 2 e 3
Il racconto di Wlodek Goldkorn
● a pagina 4



▲ La famiglia Bibas. Ariel, 4 anni, e Kfir, 10 mesi. Hamas: "Sono morti"

L'intervista

Giuliano Amato:
"Sulla Achille Lauro
Arafat ingannò Craxi"

di Simonetta Fiori



● alle pagine 6 e 7

FEMMINICIDI

Violenza a una donna su tre

Sondaggio shock: il 31% in Italia ha subito atti violenti, ma l'80% delle vittime non fa denuncia e lo confida solo a persone vicine. La famiglia di Giulia raccoglie le prove dello stalking. Spuntano nuovi audio di Turetta: "Devi stare con me, non con le tue amiche"

I genitori di Filippo non vanno a trovarlo in carcere: non siamo pronti

Verso Cop 28

Safran Foer:
il mondo sta collassando
serve una rivoluzionedi Fraioli, Mastrolilli e Talignani
● alle pagine 14 e 15

In Italia una donna su tre è stata vittima di violenza. Tra queste, il 42% ha temuto per la propria vita, e quasi l'80% non ha denunciato. Sono i risultati dell'indagine effettuata dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per Repubblica. Sul femminicidio di Giulia, la famiglia Cecchetti si prepara a dimostrare lo stalking e i genitori di Turetta annullano la visita in carcere.

di Di Raimondo e Noto
● alle pagine 12 e 13

Sport

Jacobs: "Negli Usa
ritrovo me stesso
e il tempo di Tokyo"

di Mattia Chiusano



● alle pagine 42 e 43

Spettacoli

Fiorello a Sanremo
con Cuccarini
Giorgia e Manninodi Carlo Moretti
● a pagina 36La Babele Augias
domani sul Venerdì

Dalla fondazione all'attacco
del 7 ottobre 2023.
Cosa si nasconde dietro
il mistero Hamas?
Perché ha guadagnato
tanto consenso nella
società palestinese?

feltrinellieditore.it
feltrinelli.it

Giovedì 30 Novembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 282 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 27

ADEMPIMENTI

Titolare
effettivo, meno
di mezzo milione
le comunicazioni
già inviate
alle camere
di commercio

Vedana a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Crisi d'impresa -
L'emendamento al
dl collegato fiscale
sulla transazione

Femminicidi - La
legge con le nuove
misure di contrasto

Fisco - Reati tributari e
elemento soggettivo, la
sentenza della
Cassazione

Prende sempre più quota l'energia nucleare
Quelle solare ed eolica sono complementari

Carlo Pelanda a pag. 11

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Ombrello sul credito ampliato

La garanzia del Fondo pmi innalzata fino all'80% per agevolare l'accesso ai finanziamenti delle pmi in fase di start up e le operazioni fino a 40mila euro

Dal primo gennaio 2024 la garanzia del Fondo pmi viene innalzata fino all'80% per agevolare sia l'accesso ai finanziamenti bancari per gli investimenti, sia le pmi in fase di start up, sia le operazioni a importo ridotto fino a 40mila euro. Inoltre, l'operatività del Fondo viene estesa (seppure con percentuali di copertura meno elevate) anche alle imprese con numero di dipendenti non inferiore a 250 e agli enti del Terzo settore.

Paganucci a pag. 28

L'Arabia Saudita in concorrenza con Cina e Russia punta un sacco di soldi sull'Africa



All'Arabia Saudita non serviva aggiudicarsi l'Expo del 2030 per dimostrarsi un attore globale in crescita sul piano geopolitico ed intenzionato ad espandere la propria influenza, in particolare modo in Africa in concorrenza con Cina e Russia. Intenti ad accettare una normalizzazione dei rapporti con lo stato di Israele (mediata dagli Usa ed interrotta con la guerra tra Israele e Hamas, scoppiata il 7 ottobre), i sauditi desiderano incrementare tramite investimenti e commercio la ricchezza nazionale ed il peso geopolitico in Medio Oriente ed in zone strategiche dell'Africa, come quella subsahariana. Area, quest'ultima, ricca di materie prime e minerali.

De Filippis a pag. 11

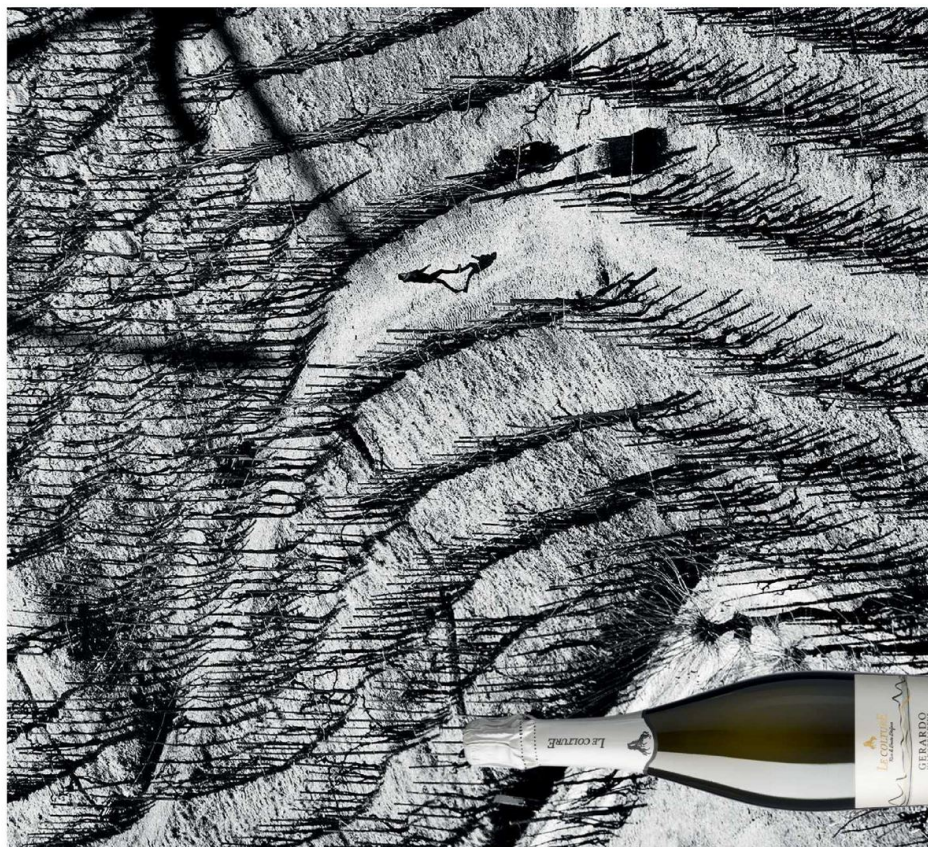
PIER SILVIO BERLUSCONI

Mediaset, ottimi
risultati in un
anno che è stato
molto complicato

Secchi a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

C'è qualcosa che non funziona nel dibattito e nella successiva tumultuosa informazione politica. Infatti chi avesse seguito con attenzione, durante questi ultimi mesi, i giornali, i Tg e i vari talk show che ci intasano le serate, avrebbe avuto motivo di ritenere che all'Italia (per sue reiterate negligenze) la terza quota del Prr non sarebbe mai stata concessa. Lo dicevano le opposizioni, stracciandosi visibilmente le vesti e lanciando barriti di incontenibile indignazione. E' vero, questo, in fondo, è il mestiere delle opposizioni, di qualsiasi colore esse siano. Ma la difesa da parte dei partiti di governo era lieve, reticente, imbarazzata. In sostanza, non credibile. Adesso però, come se niente fosse, nel giro di sole tre settimane apprendiamo non solo che la terza rata è stata erogata ma che anche la quarta quota ci è stata assegnata con naturalezza, come se niente fosse. Ma c'è di più: apprendiamo infatti che l'Italia è, per il momento, l'unico paese europeo che abbia ricevuto la quarta quota. Insomma, a che gioco giochiamo?



VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.G.

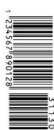
Quando arrivi in questa terra, Valdobbiadene, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il decalogo di stradine che si insinuano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino...

Dal progetto fotografico in divenire di Lorenzo Cicconi, Massi

www.lecolture.com

LE COLTURE





COPPA ITALIA DI C
Il Catania batte
il Crotone (6-5)
ai calci di rigore
e si qualifica
ai quarti di finale

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 17



CATANIA
Contro la violenza
nel nome di Agata

SERVIZIO pagina IV

ADRANO
Luce su due omicidi
accusati 4 del clan

SALVO SIDOTI pagina X

CATANIA
Quattro "Daspo Willy"
c'è il figlio di Mazzei

LAURA DISTEFANO pagina I

TAORMINA
Giara e Badia Vecchia
avanti con la vendita

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 330 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

VIOLENZA SULLE DONNE, COME UN BOLLETTINO DI GUERRA

Shock a Priolo: torna o finirai come Giulia Altri due casi a Caltanissetta e nel Catanese

FRANCESCO NANIA E ALTRI SERVIZI pagina 7

Su Turetta altre accuse
geloso anche delle amiche
della sua ex fidanzata

IGOR GREGANTI pagina 7

Il nodo Giustizia ora è nel governo

Sottosegretario a giudizio. Delmastro andrà
a processo per rivelazione di segreto d'ufficio
sul caso dell'anarchico Cospito. Gip contro Pm

Nel pieno delle nuove tensioni fra
governo e toghe, il sottosegretario
alla Giustizia, Andrea Delmastro,
viene rinviato a giudizio per
rivelazione del segreto d'ufficio in
relazione alla vicenda dell'anarchico
Alfredo Cospito, rinchiuso al 41bis. Il
gip ha così contestato la linea del pm
che aveva chiesto il non luogo a
procedere. Il governo fa quadrato.

CAPELLERI, MAFFETTONE pagine 2-3

IL CASO

Il no a Cuffaro
agita Forza Italia
La Dc "offesa" replica
a Rita Dalla Chiesa

FABIO RUSSELLO pagina 2

LE INDAGINI SU VIA D'AMELIO

La ricerca dell'agenda rossa
e le bobine su "mafia e appalti"

LAURA MENDOLA pagina 6



SANREMO IN SALSA SICULA

Teresa Mannino, con Lorella Cuccarini
e Giorgia, co-conduttrice. Fiorello
sul palco dell'Ariston per la finale

ANGELA MAJOLI pagina 13

ENERGIA

Bollette, la Lega
insiste per prorogare
il mercato tutelato
si tratta con l'Ue

ALESSANDRA CHINI pagina 4

SVILUPPO

Zes unica del Sud
aziende tedesche
pronte a investire
anche in Sicilia

MICHELE GUCCIONE pagina 5

INDIGESTO

Il treno per EXPO 2030
già verso l'Arabia Saudita.
Meloni: «Abbiamo prenotato
un posto a Lollobrigida».

Gennaro Castaldo

www.pagine.rea



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chiavichetta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com



CATANIA

**Controlli in via Plebiscito
sanzioni e sequestri
in bracerie e ristoranti**

Un massiccio servizio di controlli è stato predisposto dai carabinieri nel regno dell' "arrusti e mangia". Sequestrata anche carne equina e bovina non tracciata.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

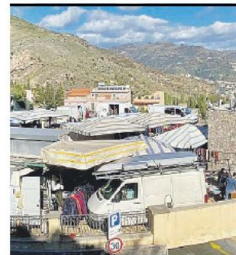
**Ripetò frattura ma fu dimesso
denunciato caso di "mala sanità"**

SERVIZIO pagina III

GIARRE

In piazza Duomo degrado e poca luce
atti vandalici di notte per "stappata"

MARIO PREVITERA pagina XIII



TAORMINA

**Il mercato settimanale
è tornato a Porta Pasquale
sosta gratis per gli acquisti**

Il mercato del mercoledì è tornato a Porta Pasquale, la sua vecchia sede e il Comune ha previsto un'ora di sosta gratuita per gli acquisti.

MAURO ROMANO pagina XV

Emessa ieri la sentenza nei confronti di guardie carcerarie al "servizio" dei detenuti «Favorivano i summit nel carcere»

Il processo è scaturito da un'inchiesta dei carabinieri del 2014. A due imputati sono state comminate pene di 10 e 6 anni



Due condanne e due assoluzioni. Questo l'epilogo del processo contro alcuni agenti di polizia penitenziaria accusati di aver fatto passare merce vietata all'interno delle carceri di Bicozza e Piazza Lanza. Uno degli imputati era accusato di concorso esterno. Per gli altri l'accusa di corruzione. Il dibattimento è frutto di un'indagine dei carabinieri che nel 2014 portò all'arresto di un assistente capo e a quattro avvisi di garanzia. Uno dei coinvolti è morto durante il dibattimento ed infatti il collegio ha emesso una sentenza di non luogo a procedere per morte del reo. Pronti al ricorso in appello le difese dei condannati. Mentre manifestano soddisfazione i legali degli imputati che sono stati assolti con formula piena. A dare imput alle indagini anche le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia.

LAURA DISTEFANO pagina III

Gli imputati dietro pagamento avrebbero fatto entrare in cella merce vietata

VIA DEL ROTOLO

**La rissa di agosto
Daspo Willy
al figlio di Mazzei
e altri tre giovani**

Daspo Willy per Matteo Mazzei, figlio del boss al 4bis Nuccio. Il 26enne è destinatario del provvedimento del questore Giuseppe Bellasai assieme agli altri quattro giovani che lo scorso agosto furono protagonisti di una violenta rissa tra i paninari di via del Rotolo e piazza Nettuno. Per la durata di un anno, quindi, ai quattro sarà vietato l'accesso a pubblici esercizi o locali di pubblico trattenimento, ai sensi dell'articolo 13bis del Decreto Legge n. 14 del 20.2.2017, così come modificato dal Decreto Legge 130 del 21 ottobre 2020.

La discussione tra Mazzei jr e gli altri tre scattò per futili motivi. Quando ci fu l'intervento delle Volanti i quattro se la diedero a gambe levate per evitare gli accertamenti. Una fuga inutile, perché i poliziotti li fermarono in piazza Europa. Durante il figlio del capomafia oppose resistenza rifiutandosi pure di fornire le proprie generalità. Nei suoi confronti anche l'obbligo di presentazione alla polizia.

LAURA DISTEFANO

CATANIA

**«I sindacati ci investono
di problemi non nostri
noi dobbiamo verificare
che la raccolta sia fatta»**

Arriva la risposta dell'assessore Tomarchio alla polemica accesa dai sindacati sulla raccolta dei rifiuti in città: «Rimuoviamo le discariche, ma dopo un minuto sono di nuovo lì».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

SAN GREGORIO

**Avanti con la bretella
lo svincolo Paesi Etnei
è sempre più vicino**

Proseguono a tappe spedite i lavori per la realizzazione della bretella, lunga 400 metri, che congiunge il centro di San Gregorio, attraverso via Catira, allo svincolo Paesi Etnei.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

ACIREALE

**Colpi di pietra per rubare
poche monetine e snack
in 4 dispenser automatici**

Il ladro ha svaligiato i distributori di un locale in corso Umberto causando danni per migliaia di euro. Il bottino - spiccioli, una bibita un mazzo di carte e qualche snack - è stato di 25 euro.

SALVO CUTULI pagina XII

AUTOSTRADA A18

Feriti in un incidente, sono salvati dai poliziotti

Due giovani rimasti coinvolti in un incidente stradale lungo l'autostrada A18 Catania-Messina sono stati soccorsi e messi in salvo dagli agenti del X Reparto Mobile della Questura etnea.

I poliziotti - parte di un contingente diretto a Messina per servizi di ordine pubblico - lungo il tragitto sono intervenuti per prestare soccorso ai due. Gli agenti che stavano percorrendo la carreggiata in direzione Messina hanno rilevato la presenza di un incidente stradale, avvenuto, peraltro, in una posizione molto pericolosa, all'uscita da una

galleria.

Visto il quadro preoccupante, i poliziotti, incuranti delle avverse condizioni meteo caratterizzate da pioggia battente e forte vento, sono scesi rapidamente dal mezzo e sono corsi verso l'auto che era andata a urtare, verosimilmente in modo autonomo, il pilastro della volta di uscita della galleria.

Avvicinatisi al veicolo coinvolto, gli agenti hanno visto, incastrati all'interno dell'abitacolo, due giovani - un ragazzo e una ragazza - rimasti feriti a seguito della collisione con il muro.

Tempestivamente i poliziotti si sono occupati di mettere in sicurezza l'area e di creare un'area a protezione del veicolo, segnalandola opportunamente al fine di evitare ulteriori scontri con gli altri mezzi che sopraggiungevano ad alta velocità.

Nel frattempo, dopo aver allertato i sanitari del 118, hanno prestato il primo soccorso ai due giovani in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

L'intervento del personale della Polizia di Stato si è concluso solo quando è arrivato sul luogo dell'accaduto personale sanitario del 118 ed una squadra dei vigili del fuoco.

Istituto Oncologico del Mediterraneo

**UROLOGIA e CHIRURGIA ONCOLOGICA CON L'INNOVATIVO
SISTEMA ROBOTICO DA VINCI**

Per informazioni tel. +39 095 7895000 - www.grupposamed.com
segui Istituto Oncologico del Mediterraneo su (i)

IL PRESIDENTE BONOMI

«Industria 5.0
è una rivoluzione
industriale»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «La quinta rivoluzione industriale è Industria 5.0»

Confindustria

Per affrontarla serve una
alleanza pubblico privato
Occorrono investimenti

Nicoletta Picchio

«Stiamo vivendo una rivoluzione, che è ben diversa da una crisi: la quinta rivoluzione industriale. Per questo diciamo Industria 5.0». Le rivoluzioni hanno tutte alcune caratteristiche, riassunte nelle tre "I": sono indistinte, nel senso che colpiscono tutti, sono irreversibili, e imprevedibili. Con uno scenario così complesso per il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, c'è una strada prioritaria da seguire: «un'alleanza pubblico-privato, un lavoro di squadra, dal momento che ci sarà un impatto in tutti i settori. Ascoltandosi».

È per affrontare questa quinta rivoluzione industriale che **Confindustria** ha incalzato il governo per avere stimoli agli investimenti: «abbiamo davanti le transizioni, a partire da quella ambientale. Che è ineludibile e irreversibile, ma che deve comportare anche una sostenibilità sociale ed economica», ha detto Bonomi, concludendo ieri al Cnel l'assemblea di **Confindustria** Alberghi. Un'industria particolare, ha detto Bonomi, che ha bisogno di interventi specifici. C'è necessità di investimenti, nelle industrie, nelle infrastrutture. «Nel 2021 gli investimenti sono cresciuti del 20%, l'anno scorso del 9%, quest'anno sono a zero». Senza investimenti il pil non cresce: dopo il Covid l'Italia ha avuto rimbalzi «che hanno stupito tutti. L'industria italiana è

forte. Ma non per diritto divino: dopo le sberle del 2008 le aziende si sono patrimonializzate, hanno trovato nuovi mercati, hanno diversificato la merceologia delle esportazioni, hanno colto le opportunità del patent box, di Industria 4.0, del credito di imposta per ricerca e sviluppo».

Le cifre degli investimenti per il Green Deal sono consistenti: 3500 miliardi a livello europeo, ha ricordato Bonomi, 650 per l'Italia. Tenendo conto che il Pnrr ne stanziava 60-70 «vuol dire che da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi». Da sole non ce la possono fare. Occorrono misure nazionali e un diverso atteggiamento europeo: «l'Europa è stata cooperativa e solidale davanti al Covid. Per la crisi delle materie prime e per il costo

dell'energia si è andati avanti con le deroghe agli aiuti di Stato, avvantaggiando i paesi che hanno più spazio fiscale. Un fattore distruttivo per il mercato unico».

Positivo, in questo contesto, il decreto energia: «recuperiamo un minimo di competitività rispetto ad altre industrie europee». Si tratta di interventi per le aziende energivore: «abbiamo stilato questi settori tanti anni fa, oggi sono cambiati. Dobbiamo riflettere, altrimenti rischiamo di farci male».

Bonomi avrebbe voluto al tavolo i sindacati, per quel grande patto sociale, il Patto per l'Italia,

che ha lanciato nella sua prima assemblea da presidente di **Confindustria**. «È stata un'occasione persa, avremmo potuto affrontare molti problemi che oggi sono sul tavolo, dal salario minimo, al welfare, alla previdenza. Si apre una stagione importante di contratti: mi auguro che prevalga il senso di responsabilità, non guardando gli interessi corporativi, ma quelli del paese», ha detto Bonomi ricordando che si era ripromesso di rinnovare i contratti: quelli di **Confindustria** scaduti riguardano 242 mila persone, a fronte di 7 milioni che ancora attendono «ma lo sport nazionale è sparare su **Confindustria**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-28%

«Sui rinnovi
contrattuali si guardi
agli interessi del Paese
Il patto per l'Italia
un'occasione persa»

GREEN DEAL

3.500

Miliardi di investimenti

Sono gli investimenti
europei per il Green Deal di
cui 650 sono destinati
all'Italia

580

Miliardi di investimenti

Tenendo conto che il Pnrr
stanzia 60-70 miliardi,
«da qui al 2030 le famiglie
e le imprese italiane devono
investire circa 580 miliardi
e non potranno farcela
da sole»



Confindustria alberghi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (al centro)
e quello del Cnel Renato Brunetta (a destra)



Peso:1-1%,2-28%

La lezione di Manes: «Siete stati fortunati? Allora condividete»

Luiss/Alunno dell'anno

Carlo Marroni

«**E** tutto merito mio?». È la domanda che in troppo pochi si pongono, specie chi ha la possibilità di accedere a buoni studi e lavori prestigiosi. Ma la questione è centrale negli equilibri sociali, e nella formazione dei giovani. «Bisogna instillare nei ragazzi un dubbio: la mia situazione è dovuta al merito o alla fortuna? Quando si riconosce questo allora deve scattare la molla della restituzione, almeno in parte, attraverso la generosità, l'impegno, l'aiuto. Far capire che non è solo competizione e vanità: da qui parte l'esercizio sistematico dell'empatia».

Vincenzo Manes, imprenditore e filantropo, racconta in uno *speech*, che lui intitola «Il falso mito della meritocrazia», la sua vita e le sue visioni, in una serata alla Università Luiss, dove è stato premiato *Alumnus dell'anno 2023*. Da giovane studente del sud fino all'ateneo romano, un po' per caso finito a studiare economia, ma poi lanciato rapidamente nella finanza grazie a incontri decisivi e fortuiti. E questo è l'inizio di un percorso fatto di crocicchi casuali che lui imbocca in scioltezza, fino a fondare, giovanissimo, il primo fondo di private equity in Italia, e poi anni dopo ad acquisire quello un tempo era il quarto gruppo industriale d'Italia, oggi Kme. Ma forse la sfida più grande è stata la fondazione e il lancio di *Dynamo Camp*, gruppo di organizzazioni sociali diversificate per missione e settore di appartenenza, tra cui *Fondazione Dynamo-Camp*, che dal 2007 regala programmi di *Terapia Ricreativa* a oltre 90mila persone, tra cui bambini con patologie gravi e croniche, supportando le loro famiglie. *Dynamo Camp* ogni anno impiega in pianta stabile 250 persone e lavora con più di 2mila volontari. E per questo enorme progetto fondamentale è stato l'incontro con l'attore Paul Newman, che tra i primi gli ha lanciato il messaggio dell'inizio: guardare alla fortuna che si è avuto come lente di ingrandimento della propria vita, e punto di partenza per condividere. Cavaliere del Lavoro, Manes è stato, inoltre, consigliere pro-bono del Governo italiano per il Terzo settore e lo sviluppo dell'economia sociale e siede nei cda della *Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia* e della *Fondazione Adriano Olivetti*. Ma il suo sforzo vuole andare oltre e rafforzare l'impegno per la formazione di *civil servants*, nel nome della sostenibilità: «Le università devono formare dei leader, ma questa formazione deve essere fatta di consapevolezza della propria vita e della propria fortuna: si deve riconoscere e mettere a frutto questo convincimento». In una recente intervista a «Vita» Manes ha ricordato come l'Italia sia molto indietro per le donazioni: «In Italia manca una cultura laico-liberale che prevede questo tipo di approccio. Gli italiani donano 10 miliardi, gli americani 550 miliardi: ovvero donano 55 volte



Peso: 21%

di più a fronte di un reddito e di una popolazione sei volte più grande. E questo non è determinato da un fisco più favorevole, che pure esiste: al netto di una fiscalità più vantaggiosa, gli statunitensi donano comunque 30-35 volte in più rispetto agli italiani».

Manes è stato premiato dall'Ateneo intitolato a Guido Carli «per aver saputo distinguersi nel suo percorso professionale e di impegno civile». Il riconoscimento di Alumnus Luiss dell'anno viene, infatti, assegnato ad una ex studentessa o un ex studente che abbia raggiunto traguardi significativi tra gli oltre 58mila Alumni Luiss nel mondo.

«Sono felice di poter collaborare con l'Ateneo per promuovere il valore della solidarietà tra gli studenti, così come una nuova cultura civica nella società, per una consapevole cura del bene comune. Su queste dimensioni mi sono esercitato già sui banchi dell'università e sono davvero orgoglioso della leadership conseguita da Luiss anche a livello internazionale», ha concluso Manes di fronte alla platea, presenti il presidente dell'ateneo, Luigi Gubitosi, il rettore Andrea Prencipe, il direttore generale Giovanni Lo Storto e il presidente Luiss alumni network, Daniele Pelli.

In Luiss Manes è docente titolare del corso «Becivic: Per Una Nuova Cultura Civica» e membro del progetto La4g – Luiss alumni for growth, l'*investment club* dell'Ateneo che investe su start-up Luiss-related, fondate o co-fondate da laureati Luiss, con una logica "benefit" e di "give back".

«Con immenso onore e gratitudine ricevo da Luiss questo riconoscimento che rappresenta, da un lato, l'occasione per rinnovare il legame con la mia Alma Mater e dall'altro l'opportunità di avviare una nuova e stimolante avventura di restituzione da Alumno, insieme a Luiss Alumni Network» ha aggiunto riguardo al premio.

Nelle precedenti edizioni, il premio Alumnus Luiss dell'anno è stato assegnato a: Marcella Panucci, 2022; Patrizia Micucci, 2021; Fabio Panetta, 2019; Riccardo Zacconi, 2018; Marco Morelli, 2017; Luca Maestri, 2016 e Carlo Messina, 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Industria del turismo, servono misure ad hoc per la competitività

Confindustria Alberghi

Colaiacono: «Nel 2023 gli arrivi internazionali oltre i livelli pre Covid»

Il costo del denaro però fa rallentare gli investimenti: -18% nei nove mesi

Enrico Netti

Un settore che ha bisogno di specifici interventi, in particolare semplificazioni, meno burocrazia e fisco. Questo il fil rouge dell'intervento di Maria Carmela Colaiacono, presidente di **Confindustria Alberghi**, in occasione dell'assemblea annuale in cui è stato presentato uno studio del Centro studi **Confindustria** (CsC) sul contributo del turismo e del settore alberghiero. «La spesa turistica in Italia di italiani e stranieri nel 2023 è stata di 155,2 miliardi contro i circa 100 miliardi del 2022 - dice Alessandro Fontana, direttore Centro Studi **Confindustria** citando i dati di Open Economics -. I cento miliardi di spesa del 2022 hanno generato 255 miliardi in termini di Pil applicando il 2,5 come moltiplicatore 2,5. Il 15% nei settori dell'alloggio e della ristorazione, il 13% nell'indu-

stria». Applicando lo stesso moltiplicatore al valore 2023 stimato da Open Economics si arriva a 388 miliardi di spesa turistica.

In questo scenario la presidente di **Confindustria Alberghi** ha ricordato come «il settore alberghiero è vero e proprio motore del turismo italiano, un asset strategico per lo sviluppo e l'occupazione nei prossimi anni, che già oggi vale 23 miliardi di fatturato e oltre 178mila occupati». Cresce inoltre la spesa turistica estera che «nei primi 8 mesi dell'anno Banca d'Italia stima

in poco meno di 36 miliardi +17% rispetto all'analogo periodo del 2019» sottolinea Maria Carmela Colaiacono. Nel 2019 i pernottamenti degli ospiti stranieri avevano superato quelli domestici con oltre 220 milioni. «Nel 2023 stimiamo che la componente internazionale raggiunga e superi i livelli pre Covid» dice la presidente.

Turismo asset chiave anche per la bilancia dei pagamenti ma il comparto ha bisogno di interventi ad hoc tra cui la riduzione del cuneo fiscale. «Per settori labour intensive e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale, come appunto il settore alberghiero, l'intervento andrebbe ulteriormente potenziato - chiede la presidente - rendendo strutturale la misura che oggi ha un orizzonte temporale limitato al 2024 e integrandola anche con un intervento che riduca la quota a carico dei datori di lavoro». C'è poi il capitolo della decontribuzione Sud a cui «deve essere trovata una soluzione che consenta di armonizzarla con la disciplina degli aiuti di



Peso: 23%

Stato, senza ridurne l'impatto e l'efficacia». C'è poi la sfida della valorizzazione del lavoro del settore aprendo la via del dialogo tra imprese e mondo della formazione per offrire alle nuove generazioni opportunità di realizzazione professionale e umana in una industria che si rinnova e trasforma. L'aumento del costo del denaro frena gli investimenti. «I dati EY

tra gennaio e settembre registrano un rallentamento a 960 milioni contro i 1.170 dello stesso periodo, un -18%. Non possiamo permettercelo, la competitività dell'Italia turistica si gioca in molta parte proprio sull'offerta alberghiera».

Maria Carmela Colaiaacovo auspica cambiamenti nel quadro normativo e fiscale «con una sostanziosa semplificazione e la cancella-

zione di modelli antistorici. Da un lato spingiamo per qualità e investimenti e dall'altro ci confrontiamo con un sistema regolatorio prigioniero di retaggi del passato». In campo fiscale c'è l'imposta di soggiorno «ormai a livelli insostenibili e destinata per lo più a ripianare i debiti dei comuni» oltre alla tassazione degli immobili con «l'Imu che ha raggiunto livelli non più sostenibili». In altre parole l'hotel deve essere considerato un bene strumentale dell'impresa «e non può essere tassato come un bene di lusso». Si dovrebbe intervenire anche sulla Tari «che grava in modo iniquo e insostenibile sugli alberghi che sono costretti a pagare sul totale dei metri quadri anziché sui rifiuti effettivamente prodotti».

Come destinazione l'Italia è al vertice tra le mete ideali per un viaggio o vacanza. Un fattore che

apre ad ulteriori spazi di crescita per l'industria dell'ospitalità ma servono investimenti continui per intercettare e attrarre turisti da tutto il mondo. Anche per questo motivo la presidente chiede «una visione e politiche di settore che accompagnino la crescita e il cambiamento. Solo così il nostro settore potrà dare il suo contributo alla crescita del paese».

enrico.netti@ilsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore alberghiero resta un asset strategico che vale 23 miliardi di fatturato e 178mila occupati



Peso:23%

ADEMPIMENTI

**Titolare
effettivo, meno
di mezzo milione
le comunicazioni
già inviate
alle camere
di commercio**

Fedana a pag. 26

Dato Unioncamere. Sono state superate finora le 450 mila pratiche

Titolare effettivo lumaca

Saranno in regola meno del 60% delle imprese

DI FABRIZIO VEDANA

Titolari effettivi: traguardo ancora lontano. Anche se sono in crescita le comunicazioni dei dati e delle informazioni al neo istituito registro delle Camere di commercio: sono state superate le 450 mila pratiche. Il dato è contenuto in un report diffuso ieri da Unioncamere e risulta aggiornato al 28 novembre scorso. Nel documento si evidenzia il fatto che il numero delle pratiche trasmesse giornalmente al Registro dei titolari effettivi abbia avuto una decisa impennata nel corso dell'ultima settimana, attestandosi a più di ventimila pratiche quotidiane. Ciononostante la stessa Unioncamere ipotizza, a fronte di una stima di un almeno un milione di società ed enti interessati, che meno del sessanta per cento delle società avranno completato l'adempimento entro l'11 dicembre 2023. Da segnalare che proprio ieri alla Camera dei deputati è stata sottoposta un'interrogazione, a firma

dell'onorevole Giulio Centemero, indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del

made in Italy e al Ministro della giustizia, al fine di vedere chiariti meglio i termini dell'adempimento comunicativo del titolare effettivo relativamente agli istituti giuridici affini al trust di cui all'articolo 22 comma 5-bis, decreto legislativo n. 231 del 2007. A parere dell'interrogante, da tale di-

sposizione sarebbe desumibile la non assimilabilità ai trust diretti e agli istituti a essi affini dei contratti e rapporti di mandato fiduciario oggetto dell'attività delle società fiduciarie e di revisione di cui alla legge n. 1966 del 1939, ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese e della comunicazione dei dati sulla titolarità effettiva; in particolare, l'iscrizione dei trust nel registro delle imprese può riguardare solo quelle ipotesi in cui un'attività determini il trasferimento dal fiduciante al fiduciario non della sola legittimazione all'esercizio dei poteri di amministrazione, bensì anche della ti-

tolarità effettiva dei beni affidati in amministrazione; soltanto, quindi, i negozi fiduciari che giuridicamente ed economicamente determinano il riconoscimento di una proprietà, anche temporanea, al fiduciario possono ritenersi affini all'istituto del trust; il mandato fiduciario si caratterizza, invece, esclusivamente per il riconoscimento alla fiduciaria della legittimazione a esercitare secondo le regole del mandato per conto o, anche, in nome e per conto del fiduciante i poteri di amministrazione, conferiti di volta in volta dal fiduciante sulla base di istruzioni specifiche, a differenza di quanto previsto per il trust. Alla luce di incertezze applicative ancora esistenti sull'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese e sulla comunicazione dei dati relativi alla titolarità effettiva da parte delle società fiduciarie,



Peso: 1-2%, 26-34%

l'interrogazione chiede ai ministeri destinatari di chiarire espressamente la non applicazione di tali obblighi anche al mandato fiduciario. L'iniziativa parlamentare si aggiunge ai ricorsi al Tar Lazio fatti da diverse fiduciarie e trust e dalle rispettive associazioni di categoria, tra cui UN.A.FI, neo nato sindacato trustee e affidatari professionali.



Dati aggiornati al 28 novembre



Peso:1-2%,26-34%

Zes unica del Sud aziende tedesche pronte a investire anche in Sicilia

MICHELE GUCCIONE pagina 5

Zes, imprenditori tedeschi pronti a investire in Sicilia

Il workshop. Puntano alla logistica, i nostri porti sono al top in Italia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Gli imprenditori tedeschi sono interessati a investire nella istituenda Zes unica del Sud, che partirà il prossimo 1 gennaio, e guardano con interesse alle opportunità di insediamento produttivo, sostenute dagli incentivi contributivi e dal credito di imposta, che si trovano incastonate nel territorio siciliano. Lo conferma Alessandro Di Graziano, commissario della Zes Sicilia orientale, reduce dall'incontro di presentazione realizzato in Germania da Intesa Sanpaolo, presenti 25 aziende tedesche interessate a sviluppare iniziative produttive facendo leva sulla logistica e sui porti.

«Gli investitori tedeschi - riferisce Di Graziano - hanno mostrato interesse per il sistema portuale e per la sua interrelazione con le Zone economiche speciali, che danno valore aggiunto in special modo agli operatori logistici, che erano tra i presenti all'incontro. Sono tutti rimasti favorevolmente colpiti dalle specializzazioni produttive delle Zes presenti, che sono l'elemento di differenziazione e punto di forza fra le Zes italiane e rispetto ad analoghe iniziative intraprese da altre nazioni del Mediterraneo. Si è partiti con contatti, interesse e richieste di informazioni».

Di ufficiale non si può dire altro, il resto è affidato alle trattative riservate. Però, non si può nascondere l'attrattività dei nostri porti collegati alle aree Zes, come confermano i dati elaborati dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, che sono stati evidenziati nell'incontro or-

ganizzato a Francoforte: i porti della Sicilia sono al secondo posto (dopo la Liguria) in Italia e primi nel Mezzogiorno per movimentazione portuale. Nel 2022, l'Isola, attraverso le Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale (con Palermo porto principale), del mare di Sicilia orientale (con capofila lo scalo di Catania) e con i porti di Messina-Tremestieri e Milazzo che fanno parte dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, ha movimentato circa 67 milioni di tonnellate di merci, pari a circa il 14% dell'Italia.

Sono molti i primati dei singoli porti: Augusta è il terzo in Italia per rinfuse liquide e Milazzo occupa il quarto posto. Bene anche gli scali di Palermo, Catania e Messina nel segmento Ro-Ro: ogni porto movimentava tra i 6,5 e i 7 milioni di tonnellate di merci. Catania si posiziona al quinto posto, Palermo al sesto e Messina al settimo nella classifica italiana, ma la loro massa critica complessiva li posiziona al secondo posto dopo la Toscana. Messina si conferma, inoltre, il primo porto italiano nel comparto passeggeri, con un flusso di circa 10 milioni di unità e fa parte dell'AdSP dello Stretto che movimentava circa 20,5 milioni (il 32% dell'intero Paese).

Al primo semestre 2023 la funzione del mare risulta, inoltre, strategica nel trade siciliano. L'import-export via mare dell'Isola copre, infatti, l'88% del fatturato complessivo con l'estero, contro il 36% dell'Italia. La regione importa via mare soprattutto dal Medio Oriente e i suoi prodotti sono diretti principalmente verso l'Unione europea. Ai primi posti

nel trade ci sono prodotti petroliferi e chimici.

Infine, Srm calcola che nelle Free Zone a regime si può ottenere un incremento dell'export del territorio fino al 4% e un aumento del traffico dei container fino a raggiungere l'8,4%. Questo anche grazie agli investimenti infrastrutturali in corso: sui 630 milioni stanziati dal "Pnrr", le due Zes siciliane hanno ottenuto oltre il 20%. In più, il Piano nazionale complementare ha assegnato 9,2 miliardi allo sviluppo delle infrastrutture portuali, alla digitalizzazione della logistica e alla sostenibilità delle attività.

In senso opposto, Intesa Sanpaolo ha presentato alle imprese siciliane le opportunità di sviluppo e fidelizzazione sui mercati di Romania, Ungheria e Slovacchia, con il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo Bank in Romania, Cib Bank in Ungheria e Vub Banka in Slovacchia.

Secondo la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, nel 2022 per la Sicilia l'interscambio commerciale è stato di 237 milioni di euro, di cui circa 95 di import e 142 di export, per un saldo positivo di quasi 48 milioni. Per la Sicilia, i flussi di export verso la Romania sono 77 milioni, seguiti da



Peso: 1-1%, 5-44%

44 milioni verso Ungheria e 21 milioni verso Slovacchia. Il principale settore dell'export siciliano verso questi Paesi è la chimica, con circa un terzo sul totale (di cui oltre la metà verso Ungheria); seguono metallurgia (25% quasi interamente verso Romania) e prodotti agricoli (7%, di cui la metà verso Romania).

«Le imprese siciliane hanno una significativa posizione nei mercati internazionali e, grazie a questo programma, mettiamo a loro di-

sposizione un supporto ancora più specialistico che valorizza la sinergia delle competenze - commenta Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Il network internazionale della banca assicura alle Pmi un'opportunità di crescita grazie a strumenti efficaci e a un supporto costante sia in Italia che nei Paesi target». ●



L'incontro a Francoforte; nel riquadro, Alessandro Di Graziano



Peso:1-1%,5-44%

EDITORIALE 5108

Ma è il petrolio del futuro

Turismo, 13% del Pil differenza Nord-Sud

Carlo Alberto Tregua

La ministra del Turismo, Daniela Santanché, ha comunicato che il turismo del Paese costituisce il tredici per cento del Pil, all'incirca duecentocinquanta/duecentosessanta miliardi.

Si tratta di una cifra deficitaria perché non dobbiamo dimenticare che questo è *O Paese d'o sole*, con circa 7.500 chilometri di coste, con montagne sopra i quattromila metri, con la catena degli Appennini che parte dalla Valle Padana, attraversa lo Stretto e prosegue con i Peloritani, i Nebrodi e le Madonie, nonché con il più alto vulcano attivo d'Europa, cioè l'Etna.

Poi nel nostro Paese vi sono monumenti storici e culturali che hanno migliaia di anni. Qui sono nati moltissimi scrittori, filosofi, matematici; vi sono sculture e pitture di ogni epo-

ca e di grandissimo valore. Paesaggi meravigliosi.

Insomma, questo breve elenco, che non è per nulla esaustivo, costituisce l'insieme dei tesori che la gente di tutto il mondo ha voglia di vedere, di toccare. Ecco perché quel tredici per cento del turismo ci sembra così basso e meritevole di un congruo aumento.

Il turismo - che una volta era considerato il petrolio del futuro e oggi può essere comparato ai dati dei software, dell'IA, degli elaboratori con miliardi di funzioni e così via - non è sufficientemente sviluppato e sostenuto in Italia.

È vero che ogni Regione e ogni Comune ha il dovere di valorizzare i propri luoghi, i propri siti, i propri borghi, le proprie spiagge e tutte le bellezze naturali e culturali di cui di-

spone. Ma è anche vero che il Governo centrale ha il dovere di programmare lo sviluppo, mediante iniziative in tutti i Paesi del mondo attraverso le proprie ambasciate, e non solo, perché vi dovrebbero essere missioni a ripetizione, soprattutto laddove l'Italia ha un fascino particolare, per esempio in Argentina.

C'è di più. Oggigiorno è un turismo milionario, perché i nuovi ricchi dei Paesi che sono cresciuti sono decine e decine di milioni. Solo in Cina vengono stimati sessanta milioni di nuovi ricchi e questi ora vanno in giro per il mondo a spendere il loro denaro, lo yuan, diventato intercambiabile col dollaro e l'euro.

Continua a pagina 2

Ma è il petrolio del futuro Turismo, 13% del Pil differenza Nord-Sud

Vi è una mancanza di iniziative propulsive per fare salire quel tredici per cento di uno o due punti all'anno per portarlo fra i venti e i quaranta miliardi. Si comprende perfettamente che un aumento cospicuo dei visitatori stranieri, ma soprattutto dei milionari stranieri, porterebbe un grande sollievo nelle casse di Comuni e Regioni, nonché sollievo alle catene commerciali, alla ristorazione, alla ricettività e a tutti quei servizi che ne sono complementari.

Per la verità, anche da parte di alcune Regioni vi è carenza di iniziative internazionali, mentre altre, come il Trentino-Alto Adige, pubblicizzano i loro luoghi incantevoli, utilizzando fondi europei. Nel Sud Italia vi è un Comune virtuoso in questi termini, che sta molto investendo nel turismo attraverso la Zip line e l'Altalena gigante. Si tratta di San Mauro Castelverde, un piccolo borgo in provincia di Palermo.

Comunque, non è l'iniziativa spo-

radica che porta aumento del Pil, bensì un programma organico, efficace, che dovrebbe attirare, ripetiamo, i nuovi milionari, verso il nostro Paese e le sue incommensurabili bellezze.

Vi è un'altra discrasia che dobbiamo sottolineare e cioè la macroscopica differenza del Pil fra Nord e Sud del Paese, nonostante il Mezzogiorno sia persino più ricco di storia e di beni culturali del Nord, perché, soprattutto nelle Isole e nella parte bassa dello Stivale, l'influenza di greci e albanesi è considerevole.

Anche in questo caso dobbiamo sottolineare l'incapacità dei presidenti di Regione e delle loro Giunte,

nonché dei sindaci a imbastire iniziative da convogliare in tutti i Paesi del mondo per valorizzare e far conoscere i propri siti.

Questa volta abbiamo voluto attirare la vostra attenzione su una questione ben conosciuta, ma forse meno per i risvolti organizzativi - anzi disorganizzativi - che ha. Anche in questo caso si rende necessaria la continua attenzione dei/delle cittadini/e sui propri responsabili istituzionali, che, anziché fare gli "scalda-se-die", dovrebbero attivarsi per fare crescere il benessere delle proprie popolazioni, non a parole come accade, bensì concretamente.

(2)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 2-12%

Economia

Debiti col Fisco

Servizio a pag. 4

L'Amministrazione finanziaria può esigere il pagamento mediante espropriazione forzata, preceduta da apposita notifica

Debiti col Fisco, ipoteca possibile solo con preavviso

Il mancato preavviso pregiudica il contraddittorio e di conseguenza il diritto alla difesa del contribuente

ROMA - Come è noto, ai sensi dell'articolo 50 del Dpr 602/73, l'Agente della Riscossione, decorso inutilmente il termine di sessanta giorni dalla notificazione della cartella di pagamento, può procedere ad espropriazione forzata (ossia il procedimento con cui l'Amministrazione finanziaria esige il pagamento di qualcosa che non risulta versato spontaneamente o a seguito di apposita notifica), a meno che non si versi nelle ipotesi della dilazione o della sospensione del pagamento.

Se l'espropriazione non viene iniziata entro un anno dalla notifica della cartella di pagamento, l'espropriazione stessa deve essere preceduta dalla notifica, da effettuarsi con le modalità previste dall'articolo 26, di un avviso contenente l'intimazione ad adempiere l'obbligo risultante dal ruolo entro cinque giorni.

Ai sensi del successivo Articolo 77 dello stesso Dpr, comma 1, "Decorso inutilmente il termine di cui all'articolo 50, comma 1, il ruolo costituisce titolo per iscrivere ipoteca sugli immobili del debitore e dei coobbligati per un importo pari al doppio dell'importo complessivo del credito per cui si procede".

Il successivo comma 1-bis precisa che "L'agente della riscossione, anche al solo fine di assicurare la tutela del credito da riscuotere, può iscrivere la garanzia ipotecaria di cui al comma 1 anche quando non si siano ancora verificate le condizioni per

procedere all'espropriazione di cui all'art. 76, commi 1 e 2 (dello stesso Dpr), purché l'importo complessivo del credito per cui si procede non sia inferiore complessivamente a ventimila euro".

Al comma 2 stabilisce che, "se l'importo complessivo del credito per cui si procede non supera il cinque per cento del valore dell'immobile da sottoporre ad espropriazione determinato a norma dell'articolo 79, il concessionario, prima di procedere all'esecuzione, deve iscrivere ipoteca. Decorso sei mesi dall'iscrizione senza che il debito sia stato estinto, il concessionario procede all'espropriazione".

A norma del comma 2-bis. Dello stesso articolo 77, "l'agente della riscossione è tenuto a notificare al proprietario dell'immobile una comunicazione preventiva contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di trenta giorni, sarà iscritta l'ipoteca di cui al comma 1".

Quindi, trascorso 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, l'Agente della Riscossione (Agenzia delle Entrate-Riscossione) è legittimato ad agire coattivamente, attraverso l'esecuzione forzata, per la riscossione del credito erariale. Solo se tra l'espropriazione non è avvenuta entro un anno dalla notifica della cartella, l'Agente della riscossione deve notificare la contribuente debitore l'obbligo ad adempiere entro cinque giorni.

In mancanza del pagamento, però, ai sensi del citato comma 2-bis dell'articolo 77 del medesimo Dpr 602/73, "L'agente della riscossione è tenuto a notificare al proprietario dell'immobile una comunicazione preventiva contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di trenta giorni, sarà iscritta l'ipoteca di cui al comma 1".

Proprio con riguardo a quest'ultimo punto, recentemente è stata pubblicata una sentenza della Corte di Giustizia Tributaria di secondo Grado della Puglia, la n. 2293/2023, con la quale, anche alla luce di quanto stabilito dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 5567 del 26/2/2019), è stata dichiarata la nullità dell'iscrizione ipotecaria eseguita dall'Agente della riscossione pugliese, in quanto carente della prova dell'avvenuta notifica del c.d. "preavviso d'ipoteca", notifica la cui mancanza pregiudica il contraddittorio e, conseguentemente, il diritto alla difesa del contribuente.

Salvatore Forastieri

Procedimento regolato dall'articolo 26 del Dpr 602/73



Peso: 1-1%, 4-47%

Attività produttive

Aiuti alle imprese

Servizio a pag. 6

Gli aiuti della Regione per la crescita: ammesse a finanziamento le prime undici aziende

Parte "Ripresa Sicilia", assegnati i primi 20 mln di euro alle imprese

La metà del contributo a fondo perduto, l'altra parte mutuo agevolato a tasso zero

PALERMO - Si sblocca l'ammissione a finanziamento della misura di "Ripresa Sicilia" ideata dalla Regione. Si tratta delle prime aziende ammesse alle agevolazioni concesse dall'avviso pubblico.

Ad oggi sono le prime ammissioni, per un totale di quasi 20 milioni di euro. In particolare, la cifra si distingue in due parti: da un lato, un contributo a fondo perduto, per circa la metà dei fondi totali, dall'altra parte un mutuo agevolato a tasso zero della durata massima di 12 anni.

L'elenco è stato pubblicato sia sul sito dell'assessorato regionale delle Attività produttive, sia sul sito dell'Irfis, l'istituto di credito che concede le agevolazioni e analizza le istanze.

In totale l'avviso mette a disposizione 36 milioni di euro, di cui 20 milioni a valere su risorse del POC 2014/2020 e 16 milioni a valere su risorse del Fsc 2021/2027.

Le istanze sono state presentate nell'arco temporale compreso tra il 5 e il 27 aprile scorsi valutate con una procedura a sportello.

Obiettivo del bando, secondo le intenzioni del governo regionale, è di contribuire alla crescita e allo sviluppo delle imprese siciliane, per recuperare il terreno perduto e superare la crisi determinata prima dalla pandemia e poi dai recenti aumenti dei costi energetici e delle materie prime dovuti alla guerra russo-ucraina.

Destinatari della misura sono le

piccole e medie imprese con sede legale o operativa in Sicilia, sia in forma singola che associata ad altre imprese (complessivamente tre aziende), per la realizzazione di un programma di spesa che vada dai 400 mila euro a non oltre 5 milioni.

Fra le idee imprenditoriali ammesse, quelle integrate con progetti di ricerca e sviluppo a sostegno della valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della stessa ricerca, ma anche interventi per nuove tecnologie o soluzioni innovative nei processi, nei prodotti/servizi e nell'organizzazione. Resta in carico al beneficiario il cofinanziamento per un importo non infe-

riore al 25% di spesa ammissibile da immettere tramite apporto di mezzi propri e finanziamento bancario non agevolato.

In dettaglio, potranno essere effettuati investimenti per opere murarie e ristrutturazione, nonché per l'acquisto di immobili esistenti, nella misura massima del 30% del programma di spesa ammissibile; i fondi copriranno anche le spese per la progettazione e direzione lavori nel limite del 6% delle opere murarie ammissibili.

Ancora, si potranno acquistare macchinari, impianti e attrezzature necessari al ciclo produttivo dell'impresa, compresi i mezzi mobili funzionali al ciclo di produzione, che

possono permettere di introdurre innovazioni di processo o di prodotto.

Si potrà procedere anche alla formazione specialistica del personale, nella misura massima del 20% del programma di spesa ammissibile, necessaria per l'introduzione di macchinari, attrezzature, impianti innovativi, software e soluzioni tecnologiche. Con i fondi ricevuti si potranno sostenere consulenze specialistiche, nella misura massima del 5% del programma di spesa ammissibile e i costi per programmi di internazionalizzazione, di marketing, e-business, per creare un mercato e incrementare le vendite in Italia e all'estero.

Le agevolazioni non sono cumulabili con altri finanziamenti pubblici nazionali, regionali o comunitari per le stesse spese ammissibili. Il bando prevede la collaborazione dell'assessorato con l'Irfis, una società partecipata al 100% dalla Regione Siciliana.

L'ente si occupa della concessione di finanziamenti ad imprese e società in qualunque forma, a consorzi, enti, organismi di servizi alle imprese e soggetti privati; può proce-



Peso: 1-1%, 6-47%

dere all'acquisto di crediti a titolo oneroso, e rilasciare garanzie e fidejussioni, e ogni altra forma di rilascio di garanzie e di impegni di firma.

Michele Giuliano

**I fondi destinati
per progetti di ricerca
e sviluppo delle
Piccole e medie imprese**

**Si potrà procedere
anche alla formazione
del personale
nella misura del 20%**



Peso:1-1%,6-47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

Sindaco su lungomare

A gennaio

il progetto

Servizio a pagina 15

Trantino: "A gennaio presenteremo il nostro progetto per il lungomare"

Il sindaco al QdS: "Spero di fare in tempo per giorno 6, così che quella data possa rappresentare l'epifania di Catania. Tensioni nella maggioranza? No, piena armonia"

CATANIA - "Sto riscontrando piena armonia". È quanto afferma il sindaco di Catania, Enrico Trantino, in relazione alle polemiche scoppiate in Consiglio comunale e relative alle assunzioni in Amts e al mancato spoils system nei vertici delle partecipate, che sembravano aver scosso i partiti di maggioranza. Il clima disteso di cui parla il primo cittadino è quello registrato all'indomani della riunione dei capigruppo di maggioranza ai quali il sindaco avrebbe assicurato di voler procedere alle nomine nelle partecipate tra qualche mese.

"Quanto successo intorno all'Amts non è stata una questione riguardante il tipo di scelta gestionale - dice il sindaco Trantino - su quanto l'amministratore unico dell'Amts ha inteso intraprendere. Ha riguardato più il metodo perché c'è stato forse un difetto di comunicazione, e questo è stato compreso, per cui subito è rientrata una polemica che tutti hanno compreso essere probabilmente eccessiva".

Nessuna frizione tra i partiti di

maggioranza, dunque, assicura il primo cittadino reduce, come i colleghi di partito, dal congresso di Fratelli d'Italia al quale erano presenti molti rappresentanti delle formazioni alleate ai meloniani.

"In questo momento sto riscontrando piena collaborazione nei partiti che

mi sostengono - assicura Trantino. Nessuno mi fa problemi, nessuno mi tira, nessuno mi spinge. C'è una totale concertazione di tutte le scelte, in questo senso i partiti apprezzano quello che faccio e io apprezzo ciò che fanno loro, perché questo il metodo per poter dare delle risposte alla città".

Messe da parte le polemiche sull'Amts, a

quanto pare rientrate, il primo cittadino si concentra su alcuni recenti annunci, tra i quali la riqualificazione della collina di Montevergine, un esempio di continuità amministrativa - le basi di quanto annunciato alla città la scorsa settimana le ha gettate il governo Musumeci - e di rigenerazione urbana.

"Mi fa piacere pensare che stiano cominciando i fuochi d'artificio - prosegue: abbiamo iniziato a farli esplodere presentando una serie di progetti, fra questi quello che riguarda la riqualificazione della zona di Montevergine già iniziata per merito del go-

verno Musumeci con l'abbattimento delle superfetazioni del Santa Marta e che adesso si sta sviluppando attorno all'ex ospedale Vittorio Emanuele".

Il plesso centrale dell'ex nosocomio sarà il museo dell'Etna, altre parti serviranno a ospitare i laboratori

dell'Accademia delle belle arti e alloggi universitari. "Creando una certiera con il Monastero dei Benedettini - aggiunge Trantino - che genererà un nuovo assetto della nostra cultura e nello stesso tempo la riqualificazione urbana di un'area fortemente degradata".

"Oltre a questo - dice ancora il sindaco - spero che all'inizio di gennaio - la mia speranza è il 6 gennaio, in modo che simbolicamente possa rappresentare l'epifania di Catania - presenteremo tutto il progetto che riguarderà la zona del Lungomare che sarà interessato da forti cambiamenti nel prossimo futuro. E stiamo andando avanti su altre iniziative progettuali. Credo - conclude - che stiamo dando l'idea di una città che vuole ripartire".

Melania Tanteri

**"Stiamo dando l'idea di una città che vuole ripartire"
"Nessuno mi fa pressioni, c'è una totale concertazione di tutte le scelte"**



Peso: 1-1%, 15-46%

Sicilia, il “disastro” del territorio

Pnrr. Allarme Ance: «Sottratto un miliardo alla prevenzione di alluvioni e rischio sismico». Nell'Isola la situazione peggiore. E l'Anci reclama 10 miliardi per le periferie

CHIARA MUNAFO

ROMA. Ora che il “Pnrr” rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione Ue, imprese ed enti locali chiedono certezze per i progetti previsti dal “vecchio” piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal “Recovery plan” - a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni.

«Fate presto», è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal “Pnrr” di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano - secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme - sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Vanno così a sanare le ferite più recenti di un'emergenza in aumento: i danni delle alluvioni in Italia sono triplicati dal 2010 fino a 3,3

miliardi di euro l'anno, a cui si aggiungono 3 miliardi di costi degli eventi sismici. Oltre il 15% del territorio è esposto a un rischio medio alto di alluvioni e oltre 8 milioni di persone vivono in quelle aree.

Secondo il rapporto Ance-Cresme, la situazione in Sicilia è la peggiore d'Italia: conta 943.143 edifici costruiti fra il 1920 e il 1980, il 64,4%, di cui il 3% in pessimo stato e il 23% in condizioni mediocri; un tasso di abusivismo del 46%; 167 mila ettari di suolo consumato, il top a Catania con +2,68% nel 2022; ha il maggiore rischio di incendi boschivi; il 52,5% di perdite idriche; 126 mila persone a rischio alluvione con 37.127 edifici; ha registrato 547 eventi sismici fra il 2020 e il 2023, con un milione e 712 mila edifici a rischio sismico. Quanto al dissesto idrogeologico, ha avuto i maggiori stanziamenti dal '99 al 2019, pari a 789 milioni, ma la spesa è stata minima: secondo lo studio, 38 milioni per 19 interventi, secondo il sistema Rendis 107 milioni per 48 interventi.

«L'importante è non dare il segnale

che il dissesto idrogeologico non sia più un tema centrale per il Paese e che non si fermino i lavori», ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, le ha garantito «la ferma volontà» del governo di in-

tervenire con un piano di prevenzione e ha anche annunciato che presenterà al prossimo Cdm un disegno di legge per la ricostruzione, con un modello unico per avviare i processi ricostruttivi dopo le diverse calamità.

Il ministro a capo del Piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, al question time alla Camera ha ribadito che «nel Pnrr noi non abbiamo tagliato nulla», spiegando che il decreto di finanziamento non è stato modificato e che per tutti i progetti saranno assicurati i fondi. Su alcuni nodi, come quello degli oltre 100 mila posti negli asili nido tolti dal “Recovery”, il governo dice di avere trovato le risorse (500 milioni nel decreto Caivano, più altri 900) per salvare tutti quelli messi a gara e mantenere il target. ●



Federica Brancaccio



Peso: 26%

«I sindacati ci investono di problemi non nostri noi dobbiamo verificare che la raccolta sia fatta»

Arriva la risposta dell'assessore Tomarchio alla polemica accesa dai sindacati sulla raccolta dei rifiuti in città: «Rimuoviamo le discariche, ma dopo un minuto sono di nuovo lì».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

«Rifiuti: il Comune fa quel che deve»

L'assessore Tomarchio: «I sindacati ci chiedono di intervenire in ambiti che non sono nostri la verità è che le microdiscariche vengono ripulite e dopo pochi minuti tutto è come prima»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non si fa attendere la reazione di Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia del Comune, alle invettive dei sindacati pubblicate ieri su queste pagine. L'argomento? Ovviamente i rifiuti e la richiesta di un urgente incontro con l'amministrazione: «Non so come si sia fatto finora - risponde Tomarchio - ma mi sembra si vada avanti per uso e consuetudini e ci si dimentichi di cosa prevedano norme e leggi. Come abbiamo sempre detto il Comune e l'amministrazione comunale non entrano nelle dinamiche lavorative aziendali. Non capiamo e non capisco perché ancora i sindacati facciano finta di non sapere. L'unico potere che noi abbiamo è il controllo del rispetto del contratto di categoria, quindi se ci fosse un'azienda che non rispetta il contratto, viola le norme o quant'altro, allora sì interveniamo. Oltre questo, quel che riguarda le dinamiche di assunzione, inserimento di personale, aumento di ore e livelli sono tutte trattative sindacali nelle quali non solo l'amministrazione comunale non vuole entrare, ma non deve farlo, non ne ha potere né competenza. Invece sembra quasi che dovremmo e dovremmo farlo in fase di concertazione, rendendomi attore di un tavolo in cui non ho peso e competenze e chiedere a mo' di cortesia: io non chiedo cortesie a una azienda che è nostra fornitrice, che tra l'altro quotidianamente è sotto nostra forte pressione sul fronte dei controlli, di penali e quant'altro».

Come dire, non vi si può accusare di non essere attenti. Ma i sindacati par-

lano di cattiva gestione dei rifiuti in generale e di mancata concertazione nella fase di scrittura dei capitolati di appalto. «In città - ricorda - si è avviata la raccolta porta a porta, non c'è dubbio che debba essere migliorata e presenti delle criticità. Ma se alcuni pensavano che cambiasse tutto in quattro mesi, non so che film si erano visti. Noi abbiamo trovato una gara e un capitolato già fatto, che stiamo cercando di correggere un pezzo alla volta e nei limiti che la legge ci consente. Credo che un miglioramento si inizi a vedere, ovviamente si tratta di un percorso lungo e stiamo lavorando su tantissimi fronti, sui controlli, sulla cultura della differenziata, sui servizi».

In effetti sono tante le iniziative nelle scuole, gli eventi denominati "Ecotour" per il corretto conferimento di ingombranti, anche se non lasciano certo spazio a dubbi le foto che pubblichiamo del "prima" e "dopo" di interventi sulle tante, troppe microdiscariche ancora presenti in città. Qualche problema ancora c'è. «Le microdiscariche sono state inserite nell'appalto - rileva l'assessore - infatti vengono settimanalmente rimosse, geolocalizzate e documentate. Il problema è che si riformano un minuto dopo e anche su questo fronte stiamo cercando di intervenire dando gli strumenti e i mezzi alla popolazione per non sporcare: isole ecologiche, premi e incentivi per chi differenzia meglio. Ma finché non si va a regime, siamo costretti a rimuovere discariche ogni settimana e si tratta di un costo, poiché rientra nella frazione indifferenziata. Ri-

mozione che non viene pagata come "extra", nella variante del Lotto Centro è già prevista, così come nel contratto con le altre ditte. Ma sia chiaro che tutto ciò che viene raccolto dalle strade come indifferenziata viene conferito a 380 euro a tonnellata, un costo complessivo variabile a seconda della quantità e di certo non indifferente. Oltre a quelli di ogni settimana, stiamo eseguendo interventi straordinari di bonifica che si attendono da anni: mentre noi bonifichiamo centinaia di copertoni, moto d'acqua, motoscafi, altri ingombranti e dove c'è di tutto di più l'unico pensiero è il livello e la stabilizzazione di alcuni lavoratori? Ma, mi chiedo, questi sono temi della città o sono temi personali dei sindacati e dei lavoratori delle aziende? Noi amministrazione comunale dobbiamo occuparci dei temi della città, non delle singole questioni. Chiaramente mostriamo grande vicinanza ai temi sociali, ai lavoratori, alle famiglie e speriamo che si migliori».





Nella zona della periferia sud della città l'ennesima microdiscarica



Ecco quel che resta dopo l'intervento degli operatori ecologici con ruspa



Il prima e il dopo delle microdiscariche nel perimetro cittadino



Peso:11-1%,14-48%

Avanti con la bretella lo svincolo Paesi Etnei è sempre più vicino

Proseguono a tappe spedite i lavori per la realizzazione della bretella, lunga 400 metri, che congiunge il centro di San Gregorio, attraverso via Catira, allo svincolo Paesi Etnei.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

S. Gregorio, lo svincolo Paesi Etnei più vicino proseguono i lavori sulla bretella di via Catira

CARMELO DI MAURO

SAN GREGORIO. Proseguono a tappe spedite i lavori per la realizzazione della bretella, lunga 400 metri, che congiunge il centro abitato di San Gregorio, attraverso via Catira, allo svincolo Paesi Etnei. La zona ricade nel vasto comprensorio delle falde meridionali dell'apparato vulcanico etneo, un'area che si caratterizza per la presenza di scarpate di fronte lavico che raggiungono talvolta un'altezza di circa quattro metri e che costituiscono i fronti e i margini di antiche colate.

Dopo essere stati rimossi i new jersey che isolavano la stradina dal raccordo di uscita, ampliato il tratto di via Catira interessato, costruiti i nuovi muri perimetrali, allo stato si sta procedendo con gli scavi per il passaggio dei sottoservizi Enel e Telecom e con l'eliminazione dei vecchi pali di pubblica illuminazione che costeggiavano la vecchia strada.

Una volta ultimata questa fase saranno realizzate le due rotonde (si prevede nel periodo natalizio, in tempo di vacanze, quando le strade saranno meno trafficate per via delle scuole chiuse) all'inizio e alla fine della strada. Ciò consentirà agli automobilisti di immettersi in maniera ordinata in viale Europa (centro

abitato di San Gregorio) e nello svincolo Paesi Etnei in prossimità dell'Autostrada A18 Catania - Messina.

Si procederà quindi con la realizzazione della pubblica illuminazione, la collocazione della segnaletica orizzontale e verticale per una buona leggibilità del tracciato in tutte le condizioni climatiche e di visibilità e, infine, con la regimentazione delle acque della collina Catira (per mettere in sicurezza l'intero versante), che comprendono varie opere, tutte connesse alla realizzazione della via di fuga dei paesi etnei.

«Dopo la fase iniziale caratterizzata da ritardi nell'avvio dei lavori - dichiara Salvo Cambria, assessore ai Lavori pubblici nel Comune etneo - adesso le opere, che stiamo monitorando, procedono regolarmente, rispettando la tabella di marcia.

«Sono convinto - sottolinea ancora Cambria - che tutto procederà bene e che finalmente la bretella potrà aiutare a far defluire meglio il flusso automobilistico alleggerendo il traffico nel nodo Paesi Etnei».

Ricordiamo che la Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico, guidata dal governatore Renato Schifani e diretta da Maurizio Croce, ha aggiudicato la gara a un'impresa di Ventimiglia, avendo quest'ultima offerto un ribasso del 31 per cento rispetto all'importo della



Peso: 11-1%, 18-32%

procedura di gara di 1,3 milioni di euro. I lavori, la cui direzione è stata affidata all'ing. Giuseppe Spadaro, dovrebbero concludersi entro la primavera del 2024.

La bretella colmerà una grave lacuna nella progettazione della tangenziale di Catania, carreggiata est in direzione Messina, dalla quale, infatti, non è possibile raggiungere direttamente il comune etneo con una specifica uscita, come invece avviene nella carreggiata ovest, in direzione Misterbianco.

«Quattrocento metri di bretella - commenta il sindaco Sebastiano Sgroi - basteranno in sostanza a risolvere, in modo definitivo e dopo

un'attesa ventennale, una vicenda che ha causato disservizi e disagi all'utenza dell'hinterland catanese».

«Diamo finalmente risposta - spiega il governatore Renato Schifani - ad un'annosa esigenza della viabilità etnea. Avere un sistema viario al passo con i tempi, che coniughi sicurezza ed efficienza, è una richiesta proveniente sempre più spesso da cittadini e imprese che vivono ogni giorno le difficoltà connesse a infrastrutture spesso inadeguate e che mettono a repentaglio l'incolumità pubblica. A questa problematica dedichiamo risorse importanti e massima attenzione in tutta l'Isola».

Nel periodo natalizio saranno realizzate le due rotonde all'inizio e alla fine della strada per consentire agli automobilisti di immettersi in viale Europa

«Diamo risposta - spiega il governatore Schifani - a un'annosa esigenza della viabilità etnea come richiesto da cittadini e imprese»

Proseguono sulla via Catira i lavori per la nuova bretella



Peso:11-1%,18-32%

I lavori fino a 5 mln senza avviso pubblico

Dietrofront del governo sul Codice degli appalti

Circolare esplicativa
nel solco delle norme Ue
L'Anac: «Avevamo ragione»

ROMA

«La circolare è una evidente marcia indietro del Governo, e mostra che le nostre obiezioni erano fondate». Per il presidente dell'Anac Giuseppe Busia la norma interpretativa dell'articolo 50 del nuovo Codice degli appalti scritta dal ministero delle Infrastrutture, in accordo con Palazzo Chigi, ha il sapore della rivincita. Nei mesi scorsi le sue critiche taglienti ad alcune delle nuove norme sugli appalti volute da Matteo Salvini gli avevano attirato gli strali della maggioranza e in particolare della Lega.

A far detonare la querelle erano state allora le parole di Busia sul rischio che con le nuove norme i Comuni assegnassero i lavori alla cerchia degli amici: «specie per gli affidamenti diretti sotto i 140 mila euro, dall'acquisto delle sedie ai lavori per imbiancare la scuola, potrebbero es-

sere chiamate le persone più vicine al dirigente, al sindaco o all'assessore. E ridurre la trasparenza aumenta i rischi corruttivi». La tempesta si era poi parzialmente placata dopo che Busia aveva chiarito di non considerare i sindaci corrotti. Ma le critiche di fondo sull'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a 5 milioni di euro erano rimaste intatte. Questioni sulle quali, secondo il presidente dell'Anticorruzione, c'è stato un ripensamento provvidenziale.

La circolare ribadisce che le disposizioni contenute nell'articolo 50 del Codice «vanno applicate nel solco dei principi e della normativa Ue, che in particolare richiama gli Stati membri a prevedere la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette». E afferma che negli affidamenti diretti, bisogna tenere conto non solo del principio di risultato, ma anche di quello di trasparenza, salvando la possibilità per le stazioni

appaltanti - secondo l'Anac - di ricorrere a procedure selettive pubbliche e pubblicazione dei bandi.

«Prevedere che sia obbligatorio l'affidamento diretto per tutti i contratti per l'acquisto di beni o servizi sopra i 140 mila euro e che si arrivi ad assegnare i lavori fino ad oltre cinque milioni di euro senza pubblicare neanche un avviso pubblico rappresentava una forzatura», sottolinea Busia. «Numericamente si tratta infatti della stragrande maggioranza dei contratti, che sarebbero stati sottratti alle più elementari forme di pubblicità, a danno delle imprese e delle casse pubbliche». È infatti evidente che, se per spendere ben oltre centomila euro, l'amministrazione non deve neanche chiedere due preventivi, si rivolgerà alla prima impresa che capita, e questa non avrà alcun interesse a contenere la propria offerta».



Il presidente dell'Anac Giuseppe Busia aveva manifestato forti riserve



Peso:14%

«Iter veloce per salvare le risorse del 2023»

L'intervista

Alberto Gusmeroli

Presidente commissione Attività produttive della Camera

ROMA

Approvato dal consiglio dei ministri il 31 maggio, il Disegno di legge per il made in Italy è ancora alla prima lettura. Un ritardo inatteso, che senza sprint al Senato metterebbe a rischio 700 milioni del Fondo nazionale per il 2023. Alberto Gusmeroli, presidente leghista della commissione Attività produttive della Camera, è anche il relatore del provvedimento insieme a Silvio Giovine (Fdi).

Per salvare le coperture 2023 del Fondo made in Italy occorre il via libera definitivo entro l'anno. Obiettivo alla portata?

Il Fondo sovrano di cui si doterà l'Italia è uno strumento importante per il sostegno e rilancio del nostro sistema produttivo, anche alla luce delle tempeste sui prezzi di energia e materie prime. Vi è un lavoro corale da parte di tutte le forze politiche per evitare ritardi nell'approvazione.

Che tempi prevede?

Il Ddl ha origine dall'indagine conoscitiva a cui la commissione Attività produttive, commercio e turismo ha dedicato quasi quattro mesi di lavoro, un'importante opera di ascolto di oltre 120 audizioni di associazioni e enti. Il nostro documento di sintesi, consegnato al Governo, è stato infatti la base da cui l'esecutivo è partito per redigere il Ddl, testimoniando così una proficua sinergia con il Parlamento. Si

prevede di chiudere con l'approvazione a Montecitorio prima dell'8 dicembre in modo che entro l'anno ci sia l'approvazione definitiva.

Il provvedimento appare più un collage di bonus ai vari settori che una legge di sistema. Non crede?

Questo Ddl non parte da un'idea astratta di impresa ma da una capillare opera di ascolto dove tutti hanno apportato il loro know-how nel loro settore specifico. Ricordo l'importanza che è stata data alla formazione, necessaria per ridurre il mismatch fra domanda e offerta di lavoro, l'istituzione del liceo per il Made in Italy e della fondazione nazionale permanente del made in Italy. Si incentiva il processo di internazionalizzazione delle eccellenze, anche attraverso fiere nazionali ed internazionali perché quando un prodotto italiano si apre a nuovi mercati viene da subito apprezzato guadagnando spazi rispetto a concorrenti di altri Paesi.

State lavorando anche a un'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale. Che cosa sta emergendo?

Anche questa indagine, fortemente voluta dalla Lega e dal sottoscritto come la precedente, ha l'obiettivo di redigere un utile documento di sintesi, prodromico ad una futura legge governativa. Alla politica è richiesto di mettere in campo soluzioni proattive, che governino il cambiamento senza subirlo, evidenziando i possibili rischi e le potenzialità dei nuovi strumenti:

sempre nel rispetto dell'uomo e in rapporto alla salvaguardia dei livelli occupazionali. E l'intelligenza artificiale ha un legame stretto proprio con il made in Italy.

A quali aspetti si riferisce in particolare?

La contraffazione e l'italian sounding dei nostri prodotti sono stimati avere un volume di decine di miliardi di euro annui: un numero monstre. Per perseguire una più efficace azione di contrasto, si sta accelerando sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, della blockchain, e più in generale del digitale, nelle operazioni di mappatura e controllo.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pioggia di micro-fondi

1

INNOVAZIONE
30 milioni a progetti sulla blockchain

Stanziati 30 milioni per progetti di tracciabilità delle fiere made in Italy basati sulla blockchain. Cinque milioni per applicazioni tecnologiche nel campo del metaverso. Nove milioni serviranno a rifinanziare invece i voucher alle imprese che investono sulla proprietà industriale.

2

FONDI PLURISETTORE
10 milioni alle fiere e 15 alle imprese rosa

10 milioni per l'organizzazione delle fiere, 10 milioni per i mercati regionali, 15 milioni per supportare la creazione di imprese femminili, 25 milioni per progetti nel campo della filiera legno-arredo, 15 milioni per il settore delle fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo.

3

DISTRETTI
4 milioni al Fondo per i prodotti tipici

4 milioni per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose; 4 milioni al Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano; 2 milioni sono invece destinati alla promozione del consumo all'estero di prodotti agroalimentari nazionali di qualità.

4

CULTURA
6 milioni alle imprese culturali e creative

Arrivano anche 6 milioni per le imprese culturali e creative (inclusi i lavoratori autonomi) che saranno iscritte a un apposito albo presso il ministero della Cultura. Via libera anche alla figura dei «creatori digitali», gli artisti che sviluppano opere originali ad alto contenuto digitale che saranno registrati in un repertorio del ministero.



Alberto Gusmeroli, presidente commissione Attività produttive Camera



Peso: 30%

Primo ok al fondo Made in Italy

Strategie per la crescita

La commissione Attività produttive della Camera ha dato il via libera al disegno di legge sul Made in Italy, che avrà una dote da 1 miliardo in due anni. **Carminé Fotina** — a pag. 2

Primo ok al Fondo Made in Italy Marchi inattivi, decide il Governo

Il Ddl. Chiuse le votazioni in commissione alla Camera. Dote da 1 miliardo in due anni, resta il travaso dai fondi per le start up. Il Mimit potrà acquisire nomi storici e affidarli ad altre imprese, anche straniere

Carminé Fotina

ROMA

Il disegno di legge per il made in Italy supera la prima fase parlamentare senza stravolgimenti. La commissione Attività produttive della Camera ha chiuso le votazioni, oggi sarà dato mandato ai relatori e il testo viaggerà blindato verso l'Aula e poi al Senato dove sembra scontato il ricorso alla fiducia da parte del governo. Scelta obbligata se l'esecutivo vuole chiudere tutto entro dicembre salvando così i 700 milioni di copertura sul 2023 del Fondo nazionale del made in Italy, battezzato dalla maggioranza come Fondo sovrano italiano. I 700 milioni arrivano da residui del Patrimonio destinato della Cdp mentre i restanti 300 milioni, caricati sul 2024, saranno prelevati dal Fondo nazionale per l'innovazione quindi dalle risorse per il venture capital gestite da Cdp Venture. A niente sono servite le proteste del mondo delle start up innovative per questo travaso di risorse: in commissione non sono passate proposte per rivedere la copertura. Un ulteriore miliardo dovrà arrivare da privati e investitori istituzionali.

Dopo l'approvazione definitiva in Parlamento, occorrerà comunque un decreto dell'Economia, di intesa con il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), per rendere operativo il Fondo. L'intenzione è farlo funzionare come fondo di fondi nel real estate, compresi gli investimenti nel settore delle miniere di materie prime critiche, e come fondo per attrarre investimenti nelle imprese della mani-

fattura avanzata. Il Fondo è all'articolo 4 del provvedimento, che per il resto in realtà è soprattutto un collage di micro-fondi, interventi a pioggia per settori vari. Gli ultimi due in ordine di tempo sono arrivati con emendamenti: 15 milioni in due anni per investimenti nel settore tessile-moda finalizzati alla transizione ecologica e digitale e 3 milioni per incentivi al ricambio di motori ecologici nella nautica, settore per il quale il testo base già prevedeva la riduzione del termine da 60 a 7 giorni per il rilascio dell'iscrizione provvisoria di navi o imbarcazioni da diporto.

È davvero lunga la lista dei micro-fondi stanziati con il provvedimento nella versione base: 30 milioni per progetti di tracciabilità basati sulla blockchain, 10 milioni per l'organizzazione delle fiere, 10 milioni per i mercati rionali, 15 milioni per le imprese femminili, 9 milioni per i voucher alle imprese che investono sulla proprietà industriale, 25 milioni per la filiera legno-arredo, 15 milioni per il settore delle fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo, 4 milioni per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose; 4 milioni al Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano; 2 milioni per promuovere il consumo all'estero di prodotti agro-alimentari nazionali di qualità, 5 milioni per applicazioni tecnologiche nel campo del metaverso; 6 milioni per le imprese culturali e creative (un emendamento ha incluso anche i la-

voratori autonomi) che saranno iscritte a un apposito albo presso il ministero della Cultura. Via libera anche alla figura dei «creatori digitali», gli artisti che sviluppano opere originali ad alto contenuto digitale che saranno registrati in un repertorio del ministero.

Tra le modifiche votate in commissione, su proposta dei relatori, ce n'è poi una che sembra destinata a far discutere perché di fatto espropria i titolari di marchi made in Italy inattivi e può affidarne l'uso nelle mani di imprese straniere. Il Mimit avrà la possibilità di acquisire gratuitamente marchi storici (registrati da almeno 50 anni) per i quali c'è un progetto di cessazione da parte dell'impresa titolare che non prevede la vendita a terzi. Non solo. Se un marchio risulta inattivo da almeno cinque anni, il Mimit può fare direttamente domanda di registrazione a proprio nome. I «marchi di Stato» sarebbero poi utilizzati in favore di imprese, anche straniere, che intendono investire in Italia o trasferire qui attività dall'estero.

Un altro capitolo del Ddl riguarda l'istruzione, con l'idea del liceo made



Peso: 1-2%, 2-24%

in Italy cavalcata da Fratelli d'Italia come bandiera identitaria. Un emendamento approvato in commissione prevede un regime transitorio: le istituzioni scolastiche che lo richiedono potranno attivare il nuovo percorso liceale dal 2024-25 nelle more della definizione del regolamento demandato al ministero dell'Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 2024-2025
il percorso liceale del
made in Italy attivabile
dagli istituti anche
in regime temporaneo**



Peso:1-2%,2-24%

LOTTA ALL'EVASIONE

Il concordato preventivo porterà 780 milioni al Fisco

Mobili e Trovati — a pag. 3

Il Fisco parte da 780 milioni di extragettito da concordato

Lotta all'evasione. Dal Mef stima prudente dei recuperi dagli accordi biennali con le partite Iva, ma l'obiettivo è raggiungere quota due miliardi con la piena interoperabilità delle banche dati

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Il concordato preventivo biennale per le partite Iva parte da 780 milioni di euro. Tanto è il gettito aggiuntivo stimato nella versione finale del decreto legislativo sull'accertamento, attuativo della delega fiscale, arrivato alla bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Ma si tratta, almeno nelle speranze del Governo, di un punto di partenza, perché a regime dalle intese biennali con gli autonomi al ministero dell'Economia si aspettano un ricostituente per le entrate nell'ordine dei due miliardi di euro. Come accade per quasi tutti gli altri passaggi attuativi della riforma Leo, dalle nuove regole per il rientro dei cervelli alla Minimum Global Tax, i calcoli sul maggior gettito sono definiti "prudenziali", sia nella quantificazione sia nel fatto che non sono immediatamente inseriti nei saldi di finanza pubblica per essere impiegati a copertura di altre misure.

Nel caso del concordato, tutto dipende ovviamente dal bilanciamento che i contribuenti troveranno fra i costi e i benefici dell'accordo con il Fisco. Tra gli oneri c'è ovviamente l'adesione al livello di reddito che sarà proposto dall'amministrazione finanziaria. Nel caso dei 2,16 milioni di partite Iva soggette agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), la questione riguarda prima di tutto gli 1,17 milioni (il 54% del totale) che nelle ultime dichiarazioni hanno ricevuto dall'agenzia delle Entrate un voto inferiore a 8, e quindi non raggiunge-

rebbero la soglia necessaria a firmare l'intesa. In media, questi contribuenti dichiarano un reddito da 26.190 euro, mentre i loro colleghi che hanno ricevuto le pagelle migliori (dall'8 in su) dichiarano 79.860 euro, cioè esattamente il triplo. Naturalmente non bisogna immaginare che per concordare con il Fisco i primi debbano salire al reddito dei secondi, ma la distanza fra le dichiarazioni di chi ha pagelle opache o brillanti mostra bene i margini potenziali di aumento di imponibili e gettito a disposizione del concordato. Nel meccanismo possono rientrare anche i 2,1 milioni di autonomi che pagano la Flat Tax: viaggiando a forfait, questi contribuenti non sono sottoposti agli Isa e quindi non hanno un'asticella fissa da superare per agganciare il concordato. Anche a loro, però, il Fisco proporrà ovviamente un reddito mediamente più alto di quello dichiarato fin qui.

Ad additare poi la prateria ideale che si stende davanti al concordato preventivo ci sono i dati ufficiali sulla propensione all'evasione, che nell'ultima Relazione allegata dal ministero dell'Economia alla NaDef di fine settembre indica per l'Irpef di lavoratori autonomi e mini-imprese un tax gap medio del 68,8% maturato fra 2018 e 2020. In pratica, all'appello mancherebbero ogni anno 31,2 miliardi di euro di imposta sui redditi: con questi presupposti, riportare nelle casse dello Stato 780 milioni annui non pare un risultato né impossibile né rivoluzionario.

I critici del concordato aggiungono però che un recupero di una quota di

evasione tramite le intese biennali non è nemmeno scontato. A sostegno di questa tesi si ricorda il sostanziale fallimento dell'antenato della nuova norma, cioè quel concordato (all'epoca triennale) che fu tentato vent'anni fa con il decreto legge 269 del 2003 e si risolse in un buco nell'acqua per mancanza di aderenti. Il precedente è ben presente al ministro dell'Economia Maurizio Leo, che però respinge il parallelismo. «Si era in un altro contesto storico - ha detto pochi giorni fa a un convegno sulla riforma -, in cui non c'erano tutti gli strumenti di cui disponiamo oggi, dai 2,2 miliardi di fatture elettroniche all'intelligenza artificiale, dal machine learning all'interoperabilità delle banche dati». Nell'intenzione di Leo, tutto questo fisco digitale dovrà essere accompagnato dal ritorno, già a partire da gennaio, dei «carotaggi fisici sul territorio», sul modello (naturalmente aggiornato) dei vecchi ispettori compartimentali. L'incrocio fra le radiografie telematiche e le conoscenze "fisiche" dovrebbe portare per il Governo a un'indicazione di reddito presunto puntuale e complicata da contestare per i diretti



Peso: 1-1%, 3-27%

interessati, che firmando l'accordo con il Fisco si vedrebbero esclusi dai controlli e avrebbero l'opportunità di maturare reddito aggiuntivo esentasse. L'equilibrio fra questi vantaggi e l'incognita speculare di non raggiungere il livello di guadagni concordato con il Fisco, e quindi di finire a pagare un'aliquota effettiva maggiore di quella di legge, deciderà il successo dello strumento. Che nella versione definitiva del decreto legislativo, dopo i pareri parlamentari, potrebbe essere affinato anche nelle procedure, a partire dal calendario serrato che nel testo attuale offre ai contribuenti la

miseria di cinque giorni fra l'arrivo della proposta dell'amministrazione e la scadenza per firmare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili ritocchi
al calendario
con l'estensione
dei tempi fra la proposta
e i termini di adesione

26mila euro

LA METÀ DELLE PARTITE IVA

Il 54% delle partite Iva (1,17 milioni) che hanno ricevuto dalle Entrate un voto inferiore a 8 dichiara un reddito medio di 26.190 euro.



LEO DIFENDE LO STRUMENTO

Sul primo concordato il viceministro Leo ha precisato che «si era in un altro contesto storico in cui non c'erano tutti gli strumenti di cui disponiamo oggi».



Peso:1-1%,3-27%

Il Pil Usa cresce oltre le attese: +5,2% In Germania l'inflazione scende al 3,2%

Il quadro globale

Sorprende la crescita
americana annualizzata
Piazza Affari al top dal 2008

L'economia Usa conferma il momento brillante, mentre l'inflazione segna il passo. Il Pil del terzo trimestre proiettato sull'anno è salito del 5,2%: le attese erano per un rialzo del 5%, dopo il 4,9% in prima lettura. Sul fronte prezzi invece il dato Pce dell'inflazione è aumentato nel terzo trimestre del 2,8% contro attese per una conferma del 2,9% in prima lettura. Sempre in tema di inflazione, la Ger-

mania ieri ha comunicato un evidente rallentamento: a novembre è scesa dello 0,4% rispetto al mese precedente. Su base annua, ha registrato un +3,2%, contro il 3,8% di ottobre e il 3,5% delle attese. Oggi il dato Eurostat. Pil Usa e inflazione tedesca hanno spinto la Borsa di Milano al top dal 2008 (+1,06%).

—Servizi alle pagine 6 e 7

In Germania inflazione al 2,3% ma per tagliare i tassi è presto

L'aumento dei prezzi. Flessione del costo della vita anche in Spagna. Oggi attesi i dati sulla zona euro. La Bce resta prudente. Stessa posizione del Fmi: sarebbe sbagliato dichiarare vittoria troppo presto

L'inflazione continua a scendere, ma non abbastanza da permettere dichiarare chiusa la fase di surriscaldamento dei prezzi. I dati di ieri dell'inflazione in Germania e in Spagna, segnalano un'ulteriore flessione della velocità dei prezzi.

In Germania la velocità dei prezzi è risultata pari al 3,2% in base all'indice nazionale, dal 3,8% del mese di ottobre, e soprattutto al +2,3% - vicino quindi all'obiettivo - in base all'indice armonizzato, dal 3% del mese precedente.

La flessione è infatti ad ampio spettro: escludendo l'effetto base, puramente aritmetico, dei prezzi dell'energia, in calo del 4,5%, l'inflazione core, in base all'indice nazionale, è stata pari al 3,8%, dal 4,3%.

Anche il dato spagnolo sembra andare nella stessa direzione: l'inflazione è calata al 3,2% (lo stesso per l'indice armonizzato), dal 3,5%; con una core inflation al 4,5%, dal 5,2 per cento.

Oggi quindi l'inflazione degli altri Paesi e, soprattutto, quella di Eurolandia, dovrebbero segnare

un'ulteriore flessione, sia nel dato complessivo che nel dato core. Il calo potrebbe risultare, secondo qualche analista, inferiore al previsto, e proprio per le indicazioni provenienti dalla Germania: non quelle del dato complessivo, relativamente scarse per quanto riguarda l'indice armonizzato, quanto quelle, più precise, provenienti dalla Westfalia Renania del Nord, che hanno suscitato qualche ripensamento. La questione è molto tecnica.

I dettagli mostrano - spiega Mark Cus Babic di Barclays - una flessione dei prezzi dei pacchetti per le vacanze, scesi dell'11,4% mensile, ben inferiore alle attese: -23,66%. Si tratta di una variazione legata ad alcuni cambiamenti nel metodo di calcolo da parte di Destatis, soprattutto nella destagionalizzazione. È dunque possibile che quella flessione "nasconda" qualche rialzo. Le metodologie di Eurostat danno invece un peso più ampio ai pacchetti per le vacanze e ne seguono, come per tutti i prodotti, la traiettoria dei prezzi.

Barclays si aspetta per oggi un'inflazione di Eurolandia al 2,7%, in linea con il consensus calcolato da Bloomberg, dal 2,9% di ottobre. La core inflation potrebbe essere uguale al 3,9%, dal 4,2% del mese scorso.

Non saranno questi numeri e queste tecnicità, in ogni caso, a convincere la Banca centrale europea ad aprire - o a rinviare - una discussione sui prossimi tagli dei tassi, che resta giustamente piuttosto lontana nel tempo, da ogni punto di vista prematura, anche per l'effetto che avrebbe sulle aspettative.

L'attuale fase di decelerazione dei prezzi è dominata da effetti pu-



Peso: 1-9%, 7-23%

ramente statistici, aritmetici. L'inflazione sta calando, ma l'autorità monetaria di Francoforte ha bisogno di essere sicura che il ritorno all'obiettivo sia stabile e sostenibile. Il Fondo monetario internazionale ha richiamato l'attenzione – sulla base dell'analisi di 100 episodi diversi di inflazione in diversi Paesi – sul rischio di dichiarare troppo presto vittoria.

Non mancano inoltre incertezze di carattere internazionale: dopo la guerra in Ucraina, che sembra procedere verso una tragica "normalità", il conflitto tra Gaza e Israele, in un'area strategica per la produzione di petrolio, potrebbe riservare

qualche sorpresa. È molto verosimile che la Bce voglia mantenere un approccio molto prudente.

Le speranze, in ogni caso, non sono perdute. Un'analisi di Standard & Poor's, resa disponibile ieri, prevede un soft landing, un atterraggio morbido per la zona euro, e già nel primo trimestre del 2024. L'anno prossimo l'economia potrà crescere – secondo l'agenzia di rating – dello 0,8%, contro lo 0,6% previsto per quest'anno, anche grazie a tagli dei tassi che potranno iniziare a metà dell'anno, anche se molto dipenderà – spiega il team guidato da Sylvain Broyer – dalle aspettative di inflazione,

che si muovono in ritardo rispetto all'inflazione effettiva e non sono ancora compatibili con l'obiettivo del 2 per cento.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

175

SPREAD BTP-BUND

Chiusura stabile per lo spread tra Btp e Bund, in un contesto di forte calo per i rendimenti sulla curva. Ieri il differenziale era a 175 punti



Peso:1-9%,7-23%

Imprese e ricerca, appuntamento nelle piazze dell'innovazione

Trasformazione tecnologica. Per il potenziamento dei Centri di competenza il Pnrr ha stanziato fondi aggiuntivi per 113 milioni. Taisch (Made 4.0): «Richieste indirizzate perlopiù alla formazione»

Pagina a cura di
Gianni Rusconi

La collaborazione tra università e imprese è il motore dell'innovazione e dello sviluppo del Paese. È un adagio ben conosciuto ma sempre di moda e sono due, in particolare, i punti di contatto considerati strategici per l'occupabilità dei laureati e la crescita economica e sociale dei territori: lo scambio di conoscenze tra mondo accademico e mondo industriale e l'attuazione di progetti comuni, fermo restando l'imprescindibilità delle azioni per la valorizzazione delle competenze qualificate e la definizione di piani formativi specifici. Gli esempi concreti di questo modello non mancano e uno di questi è il gruppo di lavoro U4I (Università per l'Industria)

lanciato a dicembre 2022 all'interno della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, a cui hanno aderito una cinquantina di atenei.

Un altro tassello importante a supporto del percorso di trasformazione tecnologica del sistema Italia, sono i Centri di competenza ad alta specializzazione, e cioè i consorzi pubblico-privati istituiti a partire dal 2018, il cui compito è quello di svolgere attività di orientamento alle imprese sulle tematiche di Industria 4.0 e di supporto per l'attuazione di progetti di innovazione e lo sviluppo sperimentale di prodotti o servizi basati su tecnologie avanzate. Per il potenziamento degli otto centri a oggi autorizzati, il Pnrr ha destinato fondi aggiuntivi di oltre 113 milioni di euro fino a tutto il 2025 (rispetto alla dote iniziale di circa 73 milioni) mentre il bilancio delle attività concluse nel 2022, stando ai dati del Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) è

il seguente: più di 500 eventi formativi gratuiti sulle tecnologie 4.0 con la partecipazione di circa 30mila addetti di 12mila aziende (a cui si aggiungono 370 corsi di for-

mazione a pagamento seguiti da altre 22mila persone), circa 330 servizi di consulenza erogati (con destinatario principale le Pmi) per un valore di oltre 10 milioni e 19 bandi attraverso i quali sono stati selezionati 211 progetti da finanziare.

Made 4.0 è uno dei centri di competenza in questione e da questa estate ha acquisito il titolo di "soggetto attuatore" del Pnrr per conto del Mimit con il compito di trasferire alle imprese fondi europei attraverso due strumenti, un catalogo di servizi di consulenza e formazione ad accesso immediato (e in forma pressoché gratuita per le Pmi) e uno sportello (aperto fino a esaurimento fondi) che raccoglie i progetti di innovazione complessi ai fini della loro valutazione per il finanziamento. «Da quando, lo scorso luglio, abbiamo lanciato i programmi legati al Pnrr - spiega il presidente del centro milanese, Marco Taisch, full professor presso il Manufacturing Group della School of Management del Politecnico - ci hanno contattato oltre 80 aziende, di cui l'85% di piccole e medie dimensioni, e ci fa molto piacere che la richiesta sia stata indirizzata prevalentemente alla formazione: significa che le imprese stanno capendo che le competenze sono essenziali per poter immaginare qualunque tipo di trasformazione digitale». Allo sportello di Made, che ha in capo 14 dei 350 milioni di euro di fondi pubblici stanziati di recente nel Pnrr per il tech transfer e la digitalizzazione, i progetti sottoposti sono stati 30 e di questi il 60% a firma di Pmi con provenienza dal Centro-Nord Italia. «Abbiamo riscontrato interesse - precisa Taisch - su temi quali digital twin e lean manufacturing e nuovi modelli di business come la servitizzazione, a conferma che le imprese stanno cogliendo l'importanza dei dati e il loro valore strategico». Per contro, non mancano punti critici, che a giudizio del presidente di Made, sono gli stessi noti da tempo: «Molte aziende, so-

prattutto le piccole, hanno un grosso problema a pianificare strategicamente e a comprendere l'importanza del capitale umano, e quindi delle competenze, come abilitatore».

Sono invece complessivamente 15 i milioni di euro per l'innovazione tecnologica (fra fondi Mimit e Pnrr) che sta gestendo un altro competence center autorizzato dal Mimit, vale a dire Artes 4.0, i cui focus principali sono l'automazione e la robotica a supporto dello sviluppo sostenibile. Come conferma Paolo Dario, docente (di robotica) all'Università Sant'Anna di Pisa e direttore scientifico del centro, le proposte ricevute sono state fino a oggi complessivamente 70 e 36 di queste sono state ammesse alla seconda fase di valutazione. «Il tema della sostenibilità - assicura l'esperto - è cruciale e per questo è posta grande attenzione sull'impatto ambientale, energetico ed economico dei progetti finanziati. Una delle nostre priorità è, e sarà, l'economia rigenerativa in cui uomo e pianeta sono posti al centro dello sviluppo tecnologico, un aspetto peculiare per le iniziative in ambito Industria 5.0». Va proprio in questa direzione la nuova rete degli European Digital Innovation Hub lanciata di recente da Artes mentre sono ben 374 i progetti di alto valore valutati dal centro nei suoi primi quattro anni di attività e oltre 40 quelli realizzati e ammessi al finanziamento (di questi, 17 sono relativi a un bando coperto da fondi Inail rivolto al tema della sicurezza sul lavoro). Il passo in avanti da fare, osserva Da-



Peso: 49%

rio, è ora quello di superare «la limitata capacità da parte delle imprese di valutare il livello di maturità tecnologica della propria idea progettuale. Alcune imprese devono essere guidate nella comprensione del proprio stato di maturità digitale e nel percorso da intraprendere per portare la propria idea dalla ricerca al mercato, superando in maniera efficace la cosiddetta valle della morte dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interesse forte per digital twin, nuovi modelli di business e i temi connessi alla sostenibilità

MOTTO PERPETUO

L'innovazione non è mai arrivata attraverso la burocrazia e la gerarchia. È sempre arrivata attraverso gli individui.

—
JOHN SCULLEY



Esoscheletro.

Una tecnologia sviluppata da un'azienda nel contesto di Made, uno dei centri di competenza italiani ad alta specializzazione, sono consorzi pubblico-privati



Peso:49%

Nova 24**Hi tech****Start up, in Italia
meno investimenti****Marco Trabucchi** — a pag. 29

Investimenti in start up, battuta d'arresto in Italia

Ecosistema. Nel 2023 il valore dei finanziamenti si ferma a 1,13 miliardi in calo del 39%. Trend internazionale dovuto all'assenza di grandi round

Marco Trabucchi

Tempo di bilanci per il mercato delle start up italiane hi tech. Con un miliardo e 13 milioni di euro di investimenti totali in equity nel 2023, si registra una significativa contrazione (-39%) rispetto al valore totale registrato nel 2022 (1,86 miliardi di euro), e pure inferiore anche al 2021 (1,39 miliardi). Un dato che evidenzia l'assenza dei grandi round di finanziamento sopra i 100 milioni che avevano caratterizzato lo scorso biennio, ma che risulta in linea con le evidenze internazionali, che vedono il valore del mercato del venture capital europeo diminuire del -49% nei primi 9 mesi del 2023 rispetto all'anno precedente.

Queste le evidenze emerse dall'Osservatorio Startup Hi-tech promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con InnovUp - Italian Innovation & Startup Ecosystem, giunto alla sua undicesima edizione, che evidenzia il dato positivo del definitivo superamento della soglia "psicologica" del miliardo di euro di investimenti annui, peraltro superata nel 2021.

Gli investimenti da parte di attori formali (fondi venture capital indipendenti, fondi corporate venture capital aziendali e fondi governativi) confermano il loro tradizionale

ruolo di guida per l'ecosistema, limitando la propria decrescita a un -14% rispetto al 2022. Un dato che conferma il ruolo infrastrutturale assunto dal comparto formale, che

nel 2023 vede anche la nascita di nuovi attori nel Paese. Continuano invece a giocare un ruolo marginale gli investimenti corporate, strutturati o meno, nonostante la crescente attenzione degli esperti.

Significativa la contrazione (del 43% circa) dei finanziamenti da attori informali (che includono venture incubator, family office, club deal, angel network, independent business angel, piattaforme di equity crowdfunding, aziende non dotate di fondo strutturato di corporate venture capital e nuove forme di venturing quali Start up Studio e Venture Builder). Un decremento che segue l'aumento dei tassi di interesse, che rendono gli investitori informali più riluttanti a investire in start up a causa dell'alto rischio e dell'incertezza associati a tali investimenti. Non sorprende quindi che anche il segmento dell'equity crowdfunding registri una significativa contrazione.

È infine la componente dei finanziamenti internazionali a determinare in maniera significativa il decremento rispetto al risultato dello scorso anno, con un calo del -55%. Un risultato che riflette soprattutto l'assenza dei mega round alimentati da grandi player internazionali. Peraltro, il calo ricalca una situazione comune a livello europeo segnata da un costante declino dei finanziamenti late-stage e una ormai cronica scarsità di exit, in particolare in termini di Ipo.

Per Antonio Ghezzi, direttore dell'Osservatorio Startup Hi Tech,

colmare il gap degli investimenti internazionali è necessario lavorare su tutti gli attori dell'ecosistema. «Il ruolo delle start up rimane fondamentale come motore di crescita economica e innovazione. È per

questo cruciale sfruttare oggi la frenata dell'intero mercato globale per tentare di ridurre il gap rispetto agli altri ecosistemi europei. Certo, la situazione è negativa ovunque, ma l'Italia mantiene un gap negativo rilevante rispetto a Francia e Germania, pari rispettivamente a circa 1/6 e di 1/4». La formula per tornare ai valori simili al 2022, per Ghezzi, è una combinazione di vari ingredienti: «È importante che gli attori infrastrutturali ritornino a fare l'ottimo lavoro di posizionamento dell'ecosistema a livello internazionale. Dopodiché è necessario che le corporate, anche quelle italiane, inizino a investire in maniera sistematica nell'ecosistema. Purtroppo in Italia il corporate venture capital formale, cioè un'azienda che crea un fondo per investire in maniera sistematica in start up, è quasi del tutto assente. E questo perché negli an-



Peso: 1-1%, 29-34%

ni a livello istituzionale si è puntato sulle detrazioni individuali, piuttosto che sugli investimenti aziendali. Serve poi una maturazione del mondo informale, spesso destrutturato, e che il ruolo istituzionale torni protagonista con una visione progettuale d'insieme, che ancora non c'è. Senza contare la sottrazione di circa 300 milioni di euro dalle di-

sponibilità del Fondo Nazionale Innovazione nell'ambito del disegno di legge sul Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43 milioni

NEURALINK VA AVANTI

Neuralink, la società di Elon Musk che sviluppa chip impiantabili in grado di leggere le onde cerebrali, ha raccolto ulteriori 43 milioni di dollari di investimenti.

Ghezzi (Osservatorio Polimi): «Serve una maturazione del mondo informale spesso destrutturato»

Gli investimenti

Valore in milioni di euro

ATTORI FORMALI

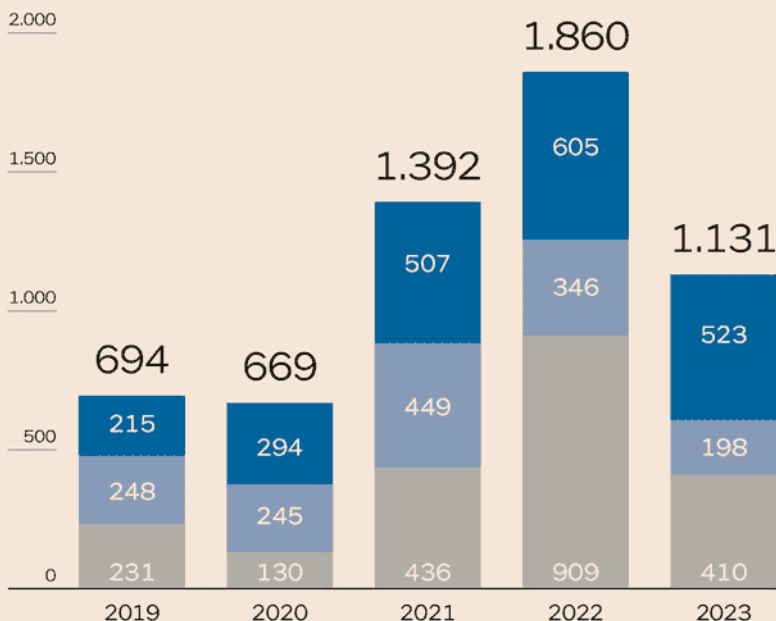
Fondi Venture Capital indipendenti, fondi Corporate Venture Capital aziendali e fondi governativi

ATTORI INFORMALI

Venture Incubator, Family Office, Club Deal, Angel Network, Independent Business Angel, piattaforme di Equity Crowdfunding, aziende non dotate di fondo strutturato di Corporate Venture Capital, e nuove forme di venturing quali Startup Studio e Venture Builder

ATTORI INTERNAZIONALI

Tutti quelli provenienti da player internazionali



Fonte: Osservatorio Startup Hi-tech promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano



Peso:1-1%,29-34%

DL ANTICIPI

Affitti brevi, codice unico ed estintori obbligatori

Un codice identificativo per gli immobili locati con gli affitti brevi, che dovranno essere dotati di estintori. Sono alcune delle novità degli emendamenti al decreto Anticipi. — a pagina 41

Affitti brevi con codice unico Niente e-fattura per i medici

Decreto Anticipi

Nelle case in locazione
obbligatori i rilevatori
di fumo e gli estintori

Stop alla trasmissione
di 8, 5 e 2 per mille
dai sostituti di imposta

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Arriva, dopo molte anticipazioni, il codice unico per gli affitti brevi, insieme a un nuovo pacchetto di obblighi, che prevede tra l'altro l'installazione di un rilevatore di fumo in tutte le case in locazione turistica. C'è lo stop per l'obbligo di inviare la fattura elettronica al sistema di interscambio delle Entrate anche nel 2024 per medici e operatori sanitari, mentre resta la trasmissione dei dati al sistema tessera sanitaria. No alla trasmissione telematica dell'8, 5 e 2 per mille da parte dei sostituti di imposta che effettuano assistenza fiscale.

Ancora, la presidenza del Con-

siglio potrà assegnare incarichi ai pensionati per il Pnrr. Le indennità percepite dalle cariche elettive del Csm saranno assimilate a lavoro dipendente e assoggettate a tassazione, ad esclusione delle somme a titolo di rimborso spese. Sono alcune delle misure contenute nel pacchetto di emendamenti depositati da relatori e Governo al decreto Anticipi, in commissione Bilancio al Senato, oltre alla mini-proroga dei versamenti per la Toscana dopo l'alluvione (si veda il servizio a pagina 5).

A questi si aggiungono, a completare il pacchetto di modifiche, le riformulazioni agli emendamenti che, con 5 milioni di euro, raddoppiano i fondi a disposizione nel 2023 per il bonus psicologo, con una proposta fortemente voluta dalla vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli (Fi) e dal Senatore del Pd, Filippo Sensi, e l'esenzione Iva per le prestazioni sanitarie di chirurgia estetica solo ai fini terapeutici, oltre alla possibilità per chi ha presentato istanza di restituzione senza sanzioni e interessi del credito di imposta Ricerca e sviluppo, senza poi versare, di revocare integralmente la domanda entro la scadenza del 30 giugno del 2024.

Tornando agli affitti brevi,

l'emendamento dei tre relatori (Claudio Borghi (LSP-PSd'Az), Dario Damiani (FI-BP-PPE) e Vita Maria Nocco (Fdi) riprende sia il lavoro del Ddl Santanché che l'emendamento già depositato da Forza Italia. Viene così introdotto un codice identificativo nazionale, con funzione anti-evasione. Andrà indicato negli annunci online ed esposto presso le strutture in affitto. Chi non rispetta i nuovi obblighi si espone a forti sanzioni. Nel caso non si sia provvisti del codice, la multa andrà da 800 a 8mila euro; per la mancata esposizione del Cin le sanzioni vanno da 500 a 5mila euro. Le sanzioni arrivano fino a 10mila euro per chi non denuncia l'esercizio di attività imprenditoriale legata agli affitti brevi. Accanto a questo, vengono previsti nuovi



Peso: 1-1%, 41-24%

obblighi, legati alle dotazioni delle case: tutti gli immobili in locazione turistica dovranno avere impianti a norma, rilevatore di fumo e estintori portatili ubicati in posizioni accessibili.

Sulla fattura elettronica, poi, arriva una nuova proroga per il divieto, per ragioni di privacy, a medici e operatori sanitari. Inoltre, viene eliminato l'obbligo, che sarebbe scattato dal primo gennaio 2024, di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi mediante l'invio al sistema tessera sanitaria, in modo da evitare interventi onerosi sui software gestionali e sui registratori

telematici. I consumatori privati, poi, potranno accedere al servizio di consultazione delle fatture elettroniche con le proprie credenziali sul sito delle Entrate, senza passare da una preventiva richiesta di adesione.

Viene anche rivisto e superato l'obbligo che sarebbe scattato dalle dichiarazioni del prossimo anno di trasmettere in via telematica le scelte per 2, 8 e 5 per mille. La modifica, come spiega la relazione tecnica all'emendamento del Governo, avrebbe rischiato di determinare criticità per il trattamento dei dati, in grado di rivelare opinioni politiche, convinzioni reli-

giose e appartenenza sindacale.

Le votazioni in commissione Bilancio del Senato alla legge di conversione partiranno oggi, con l'obiettivo di chiudere in tempi rapidi entro domani, per poi trasmettere il testo all'Aula martedì 5 dicembre. Chiusa la votazione a Palazzo Madama, il decreto (in scadenza il 17 dicembre) arriverà di fatto blindato alla Camera, per affrontare l'ultima lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
COME FARE PER/ Bonus edilizi
non utilizzabili: invio dei dati

Al via la comunicazione alle Entrate per i bonus edilizi non utilizzabili: operazio-

ne in partenza il 1° dicembre.

di **Barbara Marini**

La versione integrale dell'articolo su:

ntplusfisco.ilsole24ore.com/
schede



Peso:1-1%,41-24%

Salini: pronti ad assumere 10 mila persone in tre anni Il Ponte sullo Stretto? Un'opera per il Paese

Il ceo di Webuild: l'infrastruttura serve all'Italia

L'intervista

di **Francesco Bertolino**

«Fare il politico in Italia è complicatissimo, ma anche costruire infrastrutture non è semplice». Pietro Salini è l'amministratore delegato di Webuild, il gruppo infrastrutturale che in Italia gestisce 31 cantieri per un portafoglio ordini di quasi 25 miliardi, alcuni dei quali finanziati dai fondi del Pnrr. Una gran mole di lavori che comprende grandi opere come l'alta velocità in Sicilia, la diga foranea di Genova e, in futuro, anche il tanto discusso Ponte di Messina.

Al Corriere il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha detto di augurarsi che «le aziende, soprattutto la più grande del settore, che ha vinto moltissime gare, sia in grado di realizzarle davvero, nei tempi previsti». Alludeva a Webuild?

«Non so se il ministro Crosetto si riferisse a noi. Nel caso, è benvenuto ogni stimolo a fare meglio, per realizzare investimenti cruciali per il futuro dell'Italia. Le opere sono un formidabile impulso all'economia e all'occupazione. Come Webuild, abbiamo in programma l'assunzione di 10 mila per-

sone in tre anni in Italia, l'88% delle quali al Sud. Ricordo poi che le opere pubbliche rappresentano una piccola parte degli oltre 190 miliardi del Pnrr. Il piano riguarda quindi molte altre imprese e la scadenza di giugno 2026 vale per tutti i progetti: è bene che ogni capitolo di spesa sia seguito con l'attenzione e i controlli dovuti».

Ma voi avete la capacità di completare tutti i lavori?

«Certo. Siamo il primo gruppo infrastrutturale del Paese, con una filiera di 10.500 imprese e oltre 16.000 persone in Italia, e uno dei maggiori in Europa. Siamo presenti in oltre 50 Paesi e abbiamo realizzato 270 progetti negli ultimi 10 anni».

C'è però chi sostiene che abbiate ottenuto troppe commesse in Italia...

«Premesso che abbiamo vinto gare aperte ai concorrenti, sarebbe stato meglio affidare le grandi opere a gruppi stranieri? Invito poi ad analizzare i numeri».

Che intende?

«La quota di mercato di Webuild in Italia è meno del 2%; i nostri rivali francesi e tedeschi detengono fra il 3 e il 10% a casa loro. Realizziamo il 70% del fatturato all'estero, spingendo l'export delle imprese italiane, e soltanto il 30% nel mercato domestico. Qualora gli investimenti in Italia e la nostra quota dovessero crescere, non credo

sarebbe un male per il Paese che negli ultimi 20 anni ha investito poco sulle infrastrutture. Queste opere determineranno se l'Italia resterà competitiva con gli altri Paesi Ue e con i loro sistemi industriali».

Vale anche per il Ponte sullo Stretto? Serve davvero o, come si sostiene, è un favore al consorzio di imprese guidato da Webuild?

«Storicamente tutte le grandi opere sono state bersaglio di critiche politiche, poi evaporate quando l'infrastruttura finita ha rivelato tutta la sua utilità. Così è stato per l'Autostrada del Sole, per l'Alta Velocità. Lo stesso accadrà per il Ponte sullo Stretto».

Quanto costa l'opera?

«La struttura del ponte ha un costo di quasi cinque miliardi, il resto servirà per opere compensative, idrogeologiche, reti stradali e ferroviarie, indispensabile completamento del progetto».

E il ritorno per il Paese?

«Il ponte serve a unire all'Italia - e quindi all'Europa - un'isola che conta 5 milioni di abitanti, quanti la Danimarca che è collegata alla Germania da tre ponti. Uno studio della Bocconi ha stimato che l'isolamento della Sicilia costa ogni anno diversi miliardi di euro. Ogni anno di ritardo nel realizzare l'infrastruttura produce danni per miliardi».



Peso: 36%

Conferma di aver incontrato il ministro Salvini e il suo consulente Lunardi prima del decreto sul Ponte?

«Ho avuto molte riunioni con Salvini, così come con Lunardi che è anche uno dei più grandi progettisti al mondo. Credo sia naturale e opportuno che il ministero delle Infrastrutture dialoghi con le imprese del settore».

Si è parlato di un vostro possibile coinvolgimento in un eventuale riassetto di Autostrade per l'Italia. Se invitati, partecipereste?

«All'estero modelli di inte-

grazione fra grandi concessionari e grandi aziende di costruzioni e hanno funzionato bene. All'Europa servono più campioni industriali in tutti i settori per competere, anche dimensionalmente, alla pari con i concorrenti cinesi e americani. Webuild ha l'ambizione di esser protagonista di questo consolidamento: dieci anni fa pensavo che 10 miliardi di fatturato fossero un traguardo; ora che lo abbiamo raggiunto, penso sia un punto di partenza per una nuova fase di crescita a vantaggio di tutto il settore e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quota di mercato di Webuild in Italia è meno del 2%, realizziamo il 70% del fatturato all'estero



Costruzioni

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild dal luglio 2012; è inoltre membro del consiglio direttivo di Assonime e del consiglio direttivo di Confindustria



Peso:36%